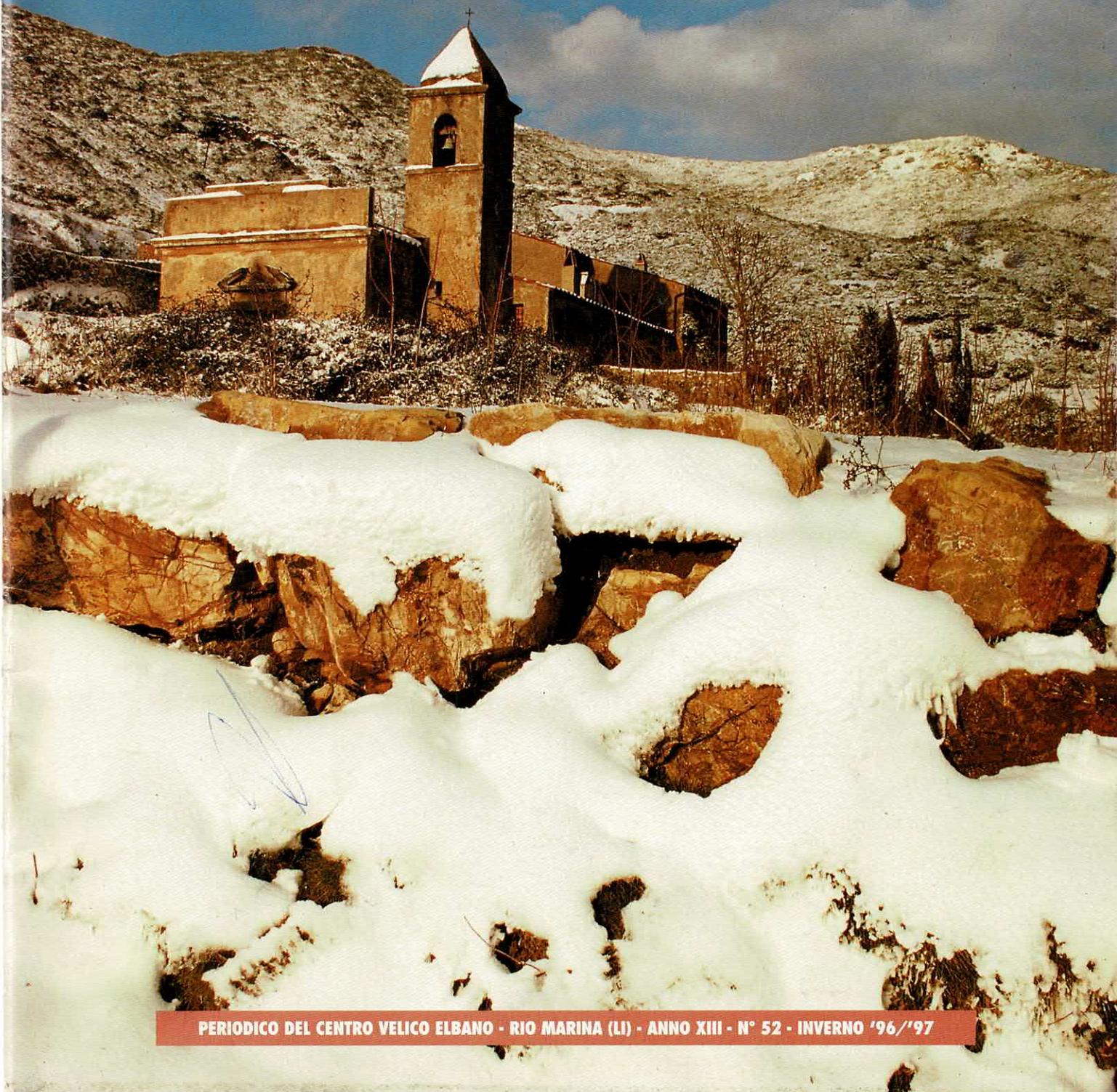


Sped. in abb. postale - pubblicità inf. 50%



PIAGGIA



PERIODICO DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO XIII - N° 52 - INVERNO '96/'97



Centro Com

Centro Commerciale Mola Capoliveri

Supermercato Conad Alimentari • Tabaccheria • Edicola • Snack Bar

**Ampio parcheggio clienti • Servizio a domicilio
Pagamento bancomat e carte di credito • Servizio fax clienti**

Tel. 0565/968014

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565/95335

Snack Bar Caffetteria

Mola Porto Azzurro

Presso il distributore Agip

**NUOVA
PERSEVERANZA**

Loc. San Rocco
Via del Cipresso, 12
57025 Piombino (Li)

NP

ARTI GRAFICHE

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

Tel/Fax 0565.49459



Anno XIII - N. 52
Inverno - 1996-97

PIAGGIA

Rivista trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI
UMBERTO BASILI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI
ALBERTO VANAGOLLI
NINETTO ARCUCCI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

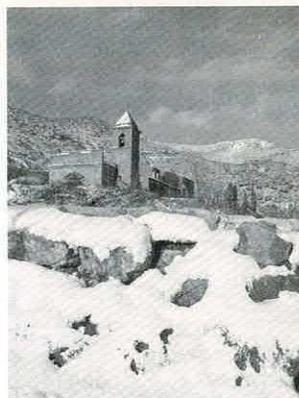
Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa
Nuova Perseveranza,
San Rocco-Piombino (LI)-tel 0565 49459

In copertina:
Inverno a S. Caterina
(foto di Carlo Carletti)



In attesa della primavera

Non poteva esserci foto migliore di quella che abbiamo scelto per la copertina del fascicolo invernale: il santuario di S. Caterina «la nostra» imbiancato dalla nevicata del 29 dicembre scorso. Immagine inconsueta che si discosta da ricordi consolidati nel tempo, dei tradizionali, devoti pellegrinaggi (almeno nelle intenzioni) che la gente di Rio Castello e della Marina faceva al Santuario collinare il lunedì di Pasqua. Due folte schiere salmodianti, fermamente convinte della legittimità di quel possessivo sopra citato, confluivano sui pianori del Santuario profumati di nipitella e rosmarino.

-«Santa Caterina la nostra, ora pro nobis», imploravano i Riesi.

-«Ma non è tutta vostra», rispondevano quelli della Marina...

Incontri che si tramutavano spesso in scontri, con feriti e contusi.

Altri tempi.

Calato finalmente il sipario sullo strombazzato Festival di San Remo, con le paperissime del trio Bongiorno-Marini-Chiambretti, ci avviciniamo, fiduciosi, alla primavera. Anche noi del versante orientale ci apprestiamo a ricevere le prime ondate di turisti. Baristi, pizzaioli, albergatori e commercianti stanno dando gli ultimi ritocchi ai locali. Per il rinnovo del nostro consiglio comunale, la cui elezione avverrà alla fine di aprile, i partiti politici ed altri gruppi sono impegnati in manovre e manovrine per la formazione di una lista in grado di assicurarsi la conquista del comune.

A tutti, buon lavoro!

G.L.

In questo numero troverete inserito un bollettino di c/c postale n. 12732574 intestato al C.V.E. di Rio Marina, che potrete utilizzare per l'abbonamento annuale 1997 alla rivista "La Piaggia".

La quota minima è di £. 25.000.

Inoltre vi invitiamo ad indicare con chiarezza il vostro indirizzo, onde evitare eventuali difficoltà nella spedizione del periodico.

Un cordialissimo saluto e ... "buon vento alla Piaggia".

La Redazione

il chicco d'uva

di Marcella Mazzi



- osteria.
- pizzeria
- piatti tipici riesi

via Claris Appiani, 7 - 57038 Rio Marina (LI)
Isola d'Elba - Tel. 0565-924060

L'assemblea annuale dei soci

A Chiara Carletti il "Premio Mario Giannoni"

Con una presenza di soci non troppo numerosa ma qualificante si è svolta il 5 gennaio, presso il Centro Associativo l'assemblea annuale dei soci.

Il presidente, nella sua relazione, ha ancora una volta evidenziato con soddisfazione il titolo nazionale conquistato nella stagione da Matteo Giannoni ed il successo organizzativo del Campionato Italiano Meteor che ha registrato un record di partecipazione.

È stata messa ancora in evidenza la crisi che sta attraversando l'attività sportiva, ed in particolare quella giovanile e l'urgente bisogno di trovare soluzioni al problema.

Soddisfazione alla lettura della relazione finanziaria preparata con meticolosa cura dal segretario Ninetto Arcucci e chiusa con il bilancio in attivo grazie anche al grosso apporto dato dal nostro periodico.

L'assemblea ha dato parere favorevole ad una più concreta collaborazione con il Circolo dei Vogatori, presenti all'assemblea con il loro attivo presidente Franco Caffieri, ed intenzionati ad estendere l'attività sportiva non solo all'Elba ma anche a livello nazionale in collaborazione con gli altri circoli remieri elbani. Il premio "Mario Giannoni 1996" è stato consegnato in quest'occasione a Chiara Carletti, giovanissima nuotatrice riese che negli ultimi anni si è particolarmente distinta in campo nazionale ed internazionale. Gradita la presenza del sindaco di Rio Marina Roberto Antonini che ha colto l'occasione per salutare tutti i presenti e di Piero Canovai presidente del comitato dei Circoli Velici Elbani.

Marcello Gori



Il presidente del Circolo Nautico Cavo, Plinio Puletti, ha ricevuto dal Coni, durante la "Giornata Olimpica 1996", la stella di bronzo al merito sportivo per l'importante attività svolta nel campo della nautica.

Quadriennio: 1997-2000

poche novità al timone della Fiv

(Confermati Gaibisso, Rosi e Milanese)

Scantata l'elezione di Sergio Gaibisso alla presidenza della Federazione Vela; l'assemblea nazionale di Ostia, svoltasi nei giorni 14 e 15 dicembre si è vivacizzata per la corsa al consiglio federale che con il nuovo statuto prevede ora un solo consigliere per zona. Molte le conferme, ma numerose anche le sorprese per l'esclusione di alcuni vecchi consiglieri.

La nostra zona, come previsto, ha confermato l'amico Paolo Rosi alla guida del settore che curerà l'attività agonistica. Molto tempo delle due giornate di Ostia è stato dedicato alla illustrazione delle proposte di modifica allo statuto, alcune approvate altre no.

L'assemblea si è poi conclusa con la premiazione degli atleti distintisi in campo internazionale.

•••

Con la presenza di 36 società veliche si è svolta il 25 gennaio a Livorno l'assemblea della 2ª zona che ha provveduto alla elezione del nuovo comitato che durerà in carica 4 anni.

Giuseppe Milanese, presidente del Circolo Velico Antignano è stato confermato alla presidenza, 0 mentre a far parte dello staff dirigenziale sono stati eletti: Sandro Gherarducci di La Spezia, Marcello Gori dell'Isola d'Elba, Paolo Pucci di Marina di Massa, Fabio Galli di Livorno, Franco De Regis del Lago Trasimeno, Nino Menchelli di Marina di Carrara, Vittorio Giusti di Viareggio e Francesco Graziani di Pisa.

Nell'occasione sono stati premiati tutti gli atleti della zona che hanno conquistato il titolo nazionale nella stagione 1996.

Marcello Gori

BAR RISTORANTE

Da Cipolla

di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. (0565) 943068

S O M M A R I O

- | | | | |
|-------------------------------------|------------------|--|-------------------|
| 3 - In attesa della primavera | G.L. | 12 - Il mondo è veramente piccolo | Carlo Carletti |
| 4 - L'assemblea dei soci | Marcello Gori | 13 - Una domenica a Rio Marina | Piero Canovai |
| - Quadriennio 1997-2000 | Marcello Gori | 14 - Lettere di amici | |
| 5 - Rinnovo del consiglio | Pino Leoni | 16 - Album di famiglia | |
| - Ciao vecchio nostromo | Il presidente | 18 - Luigino è tornato | Carlo d'Ego |
| - Il nostro presidente riconfermato | | - Nell'isola del ferro | |
| caposezione dei Giudici di Regata | Alberto Giannoni | 19 - Le sassaiole | Massimo di Lola |
| 6 - Una dovuta eccezione | Marcello Gori | 20 - La figura giuridica dell'ormeggiatore | Cesarina Barghini |
| - Goal o autorete? | Raffaello Amore | 21 - Il culto di Santa Caterina | Daniela Chionsini |
| 7 - Calendario Regate | | - Le funicolari | La Redazione |
| 8 - Carnevali di ieri | P.di G. | 22 - 100 anni e non li dimostra | Don Jarek-Parroco |
| - Un curioso viaggio nel tempo | Eliana Forma | 23 - Sulla stessa strada | Eliana Forma |
| 9 - Carnevali di oggi | | - Un pomeriggio fraterno | Lelio Giannoni |
| 10 - Santa Barbara 1996 | | 24 - Ottavio e i 10...magroni | Clara Romanò |
| - "Smile's Company" | | 26 - L'aquilone | Giuseppe Leonardi |
| 11 - Un equipaggio di riesi | Marcello Gori | 27 - Terra nostra | |

RINNOVO DEL CONSIGLIO

Il 19 gennaio, presso il Centro Associativo di Rio Marina, si sono svolte le elezioni presiedute da Ninetto Arcucci, per il rinnovo del Consiglio Direttivo del "Circolo Vogatori Riomarinesi" per il biennio 1997/98.

È stato un vero successo di partecipazione: su 70 aventi diritto al voto ben 53 hanno espresso la loro volontà pari ad una percentuale del 75%.

Nella successiva riunione del 23 gennaio, i nuovi eletti si sono ripartiti le cariche sociali con il seguente esito: presidente Gianfranco Caffieri (riconfermato), vice presidente-cassiere Sabrina Mori, segretario e rappresentante dei giovani Valerio Tamagni, economo Paolo Maticera, consiglieri Massimiliano Deni, Mauro Funai e Oliviero Giordani.

Dopo i ringraziamenti ai componenti del seggio ed agli elettori, il neo presidente rivolgendosi ai suoi collaboratori ed ai presenti ha così detto: "La nostra passione per il remo ci ha portato a formare questo Circolo. Come tutti sapete esso nacque cinque anni fa da un gruppo di ragazzi che iniziarono a vogare senza pretese, quasi per gioco su dei canotti, alcuni di loro

proprietà, altri presi in prestito da pescatori locali.

Da quei tempi molte cose sono cambiate, oggi il C.V.R. dispone di imbarcazioni a quattro remi e timoniere e anche le ambizioni sono cresciute. Ogni anno abbiamo apportato qualche novità rispetto ai precedenti e se in futuro lavoreremo tutti uniti con la stessa passione e saremo sostenuti da altri collaboratori, faremo senz'altro meglio".

Prima della sua conclusione, Caffieri ha dato lettura del calendario agonistico per la prossima stagione.

Le prime tre manifestazioni si svolgeranno: il 4 maggio, il 1° giugno ed il 29 giugno a Rio Marina mentre il 6 luglio ci sarà una gara nelle acque di "Reale" e, per il terzo anno consecutivo, saremo ospitati dall'amico Marcello Muti proprietario di un campeggio in quella località.

Il 20 luglio si effettuerà una regata a Cavo ed il 27 luglio la tradizionale "Voga Longa".

Infine nella prima quindicina di agosto, le tre prove maschili e femminili relative al "Palio dei Rioni Riesi".

Ai nuovi eletti e ai vogatori, auguriamo buon lavoro e infiniti successi futuri.

Pino Leoni

Ciao vecchio nostromo

Nella carrellata dedicata ai nostri campioni non scrissi mai di Leonardo. Oggi con profondo rimpianto, unito al rammarico di non averlo potuto accompagnare nel suo ultimo viaggio, pago il debito.

Un uomo di mare di altri tempi che conosceva alla perfezione l'artemari naresca, vecchio campione del remo locale, per anni meticoloso e preciso custode dei locali del Centro Velico, una costituzione e forza fisica da fare invidia ai più famosi atleti e che poco si addiceva al suo carattere mite e sempre disponibile. Questo era Leonardo.

Pronto a salire sul nostro "barcone" nei momenti del bisogno; con lui il verricello rimaneva inoperoso, perché al momento di salpare l'ancora, lui, con quattro bracciate, riusciva a fare da solo, in pochi secondi quello che il salpancore avrebbe fatto in molto più tempo.

Punto di riferimento dei nostri ragazzi che lo trovavano sempre pronto ad aiutarli al rientro dal mare per l'alaggio delle barche: lui, solo da una parte, tutti gli altri sul lato opposto.

Ogni anno ai primi giorni di gennaio cominciava a chiedermi la tessera del circolo e mi assillava fino a quando non gli veniva consegnata.

Tanti gli aneddoti da ricordare, fra questi il solito scherzo che gli facevamo al ristorante d'accordo con i camerieri che gli dicevano che la bistecca, il suo piatto preferito, era terminata.

Leonardo ci ha lasciato il 31 gennaio all'età di 90 anni lasciando in tutti noi un profondo e grato ricordo.

Il Presidente



Il nostro presidente riconfermato capo sezione dei giudici di regata

Sabato 15 febbraio 1997 si è svolta a San Vincenzo l'assemblea annuale dei giudici di regata della 2° zona. All'assemblea hanno partecipato 70 giudici di regata nazionali, zonali e aspiranti.

Nell'occasione si è provveduto alla elezione del capo sezione della commissione giudici di regata della 2° zona. L'assemblea, con votazione a scrutinio segreto, ha rieletto per il quadriennio olimpico 1997/2000, il presidente in scadenza di mandato, Marcello Gori, che è stato rieletto per la terza volta consecutiva.

Un particolare ringraziamento va rivolto al Circolo Velico di San Vincenzo ed al suo presidente per la calorosa accoglienza riservata a tutti i partecipanti ed inoltre un ringraziamento per l'amministrazione comunale di San Vincenzo, rappresentata nell'occasione dall'assessore allo sport, che ha messo a disposizione la bellissima sala consiliare.

A Marcello Gori, riconfermato alla guida dei giudici di regata, i migliori auguri di buon lavoro per il quadriennio olimpico che porta al 2000.

Alberto Giannoni

UNA DOVUTA ECCEZIONE

Chiedo scusa a tutti gli altri cani ma debbo fare un'eccezione e ricordare Tofy: è morto il 13 gennaio, nel suo letto, nell'agenzia sul mare dove ha dormito per 12 anni. Era nato a Portoferraio la notte di ferragosto del 1984. Un'eccezione perché Tofy era il cane della spiaggia, la nostra spiaggia davanti al Centro Velico e lì ha trascorso tutta la sua vita.

Era il cane che spesso mi abbaia e mi impediva di entrare nella biglietteria da Massimo come se capisse che andavo a "scroccargli" la solita telefonata.

Era l'unico cane che sotto il controllo "materno" di Evelise usufruiva delle docce del Centro Velico e rendeva giustizia per le nostre telefonate mai pagate.

Ciao Tofy, ti ricorderemo.

Marcello Gori



GOAL o autorete?

Vorrei portare la mia personale testimonianza per fugare ogni eventuale dubbio o perplessità che albergasse nelle menti dei lettori della Piaggia dopo aver letto l'articolo di Marcellino su Claudio Caffieri, in cui l'autore dichiara di aver giocato anche lui a pallone "correndo come un matto".

Valente giudice di regata, impareggiabile organizzatore, eccellente showman e cantante (fantastici i suoi duetti canori col fratello Gianni e con Marino alla chitarra) è difficile però immaginarlo correre "come un matto" dietro ad un pallone. Invece è proprio così. Correva l'anno 1966 (oltre trent'anni fa) e la S.S. Audace aveva organizzato un torneo di calcio fra i comuni elbani che si rivelò di apprezzabile valore tecnico.

Faceva parte della Virtus di Portoferraio, favorita del torneo, che annoverava fra le proprie fila molti giocatori dell'Audace. La partita d'esordio fu proprio contro il Rio Marina, squadra anonima e sconosciuta, che si rivelò, senza ombra di dubbio, la migliore in assoluto.

Questa la formazione: Matacera II, Marchiani, Vettore, Cascione, Matacera I, Presti, Cignoni, Soldani, Giannoni, Gori I, Gori II.

Marcellino era davvero incontenibile, imperversava sulla fascia incrociandosi spesso con l'altra velocissima punta Oreste Cignoni, mettendo in difficoltà la nostra difesa. Era sicuramente una squadra fortissima rafforzata in difesa dai Matacera di Portoazzurro (uno portiere e l'altro centrale) e con un faro di centrocampo ineguagliabile, quel Giorgio Cascione che ritengo uno dei migliori talenti calcistici emersi in quel torneo. Ma sul finire del primo tempo ecco che arriva "lo scippo". Si legge sulla cronaca sportiva dell'epoca: - "Contropiede fortissimo della Virtus, parte velocissimo Galli (Renzo, ns. capitano, altro "bottinaio" come me successivamente "importato" in quel di Rio Marina) scambio con Giardini che lancia in profondità" - Matacera I, in netto anticipo sta per intervenire quando, con un fallaccio lasciato correre dall'arbitro Maggesi di



Portoferraio 1966, Campo del Carbuoro.

La formazione del Rio Marina partecipante al Campionato Elbano under 16

Piombino, gli rubo palla andandola a depositare in rete sotto lo sguardo incredulo del portiere rimasto spiazzato.

Il secondo tempo fu un autentico assedio. C'era una sola squadra in campo: il Rio Marina. Cascione colpì la traversa con un violento tiro da fuori e le azioni da rete furono tanto numerose quanto sfortunate. Ma al termine dei 90 minuti Marcellino e compagni uscirono ingiustamente sconfitti dal Campo Sportivo del Carbuoro. Noi vincemmo il torneo ma il Rio Marina fu unanimemente riconosciuta come la squadra migliore.

Con l'affetto che mi lega oggi agli amici di Rio Marina quel goal mi pesa come una autorete.

Raffaello Amore

ILVA_{srl}
Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/943167-943109

il "Baretto,"
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

CALENDARIO REGATE

A causa dei ritardi della Federazione Vela, dovuti al rinnovo dei componenti delle varie commissioni, il calendario delle regate per il 1997 non è ancora definitivo e potrà subire alcune variazioni.

L'Elba comunque dovrebbe fare la "parte del leone" con l'assegnazione di ben 6 manifestazioni ad alto livello.

A Marciana Marina addirittura si svolgerà il Campionato del Mondo ILC LEVEL-CLASS oltre ai nazionali FUN e MINIALTURA. A Marina di Campo si svolgeranno i nazionali J22, mentre a Rio Marina, in settembre, sarà disputato il campionato italiano della deriva CONTENDER.

Bozza calendario regate all'Isola d'Elba anno 1997

19 gennaio	Portoferraio	TROFEO MANCINI	altura
20 gennaio	Porto Azzurro	CAMPIONATO INVERNALE	windsurf
1-2 febbraio	Portoferraio	TROFEO MANCINI	altura
9 febbraio	Porto Azzurro	CAMPIONATO INVERNALE	windsurf
22-23 febbraio	Portoferraio	TROFEO MANCINI	altura
2 marzo	Portoferraio	TROFEO MANCINI	altura
8-9 marzo	Portoferraio	TROFEO MANCINI	altura
16 marzo	Porto Azzurro	CAMPIONATO INVERNALE	windsurf
23 marzo	Porto Azzurro	CAMPIONATO INVERNALE	windsurf
1-4 maggio	Marciana Marina	CAMPIONATO ITALIANO	FUN
4 maggio	Porto Azzurro	ALTURA	altura
10-11 maggio	Rio Marina	LIVORNO/RIO MARINA	altura
10-11 maggio	Rio Marina	CAMPIONATO ELBANO CIRCOLI VELICI	match-race
17-18 maggio	Rio Marina	CECINA-RIO MARINA	altura
25 maggio	Portoferraio	SELEZIONE ZONALE	Optimist
8 giugno	Porto Azzurro	MAREMMA/PORTO AZZURRO	altura
18-22 giugno	Marciana Marina	CAMPIONATO ITALIANO	mini-altura
29 giugno	Porto Azzurro	REGATA ZONALE	derive
5-6 luglio	Porto Azzurro	CAMP. ZONALE	laser
13 luglio	Naregno	TROFEO BARTOLINI	derive
19-20 luglio	Rio Marina	9° COPPA AETHALIA TROFEO F.LLI DELLA COSTA Tav. FIRENZE CON L.N.I. SEZ. FIRENZE	altura
27 luglio	Marina di Campo	REGATA ZONALE	derive
7 agosto	Marina di Campo	TROFEO TORNABENE	derive
8-10 agosto	Marina di Campo	CAMPIONATO ELBANO	FJ
11 agosto	Marciana Marina	9° TROFEO EFFER	altura
12 agosto	Marciana Marina	REGATA SANTA CHIARA	derive
15 agosto	Rio Marina	REGATA ZONALE	derive
16 agosto	Rio Marina	TROFEO BONOMELLI	altura e derive
24 agosto	Magazzini	TROFEO VARANINI	derive
25-30 agosto	Portoferraio	CAMPIONATO NAZIONALE	ILC-LEVEL-CLASS
7 settembre	Porto Azzurro	REGATA ZONALE	derive
3-7 settembre	Marina di Campo	CAMPIONATO ITALIANO	J 22
9-14 settembre	Rio Marina	CAMPIONATO ITALIANO	Contender
20-21 settembre	Marciana Marina	REGATA ZONALE E SOCIALE RUFFILLI	derive
28-29 settembre	Portoferraio	2° TROFEO A. VESPUCCI	altura e derive
21-27 settembre	Marciana Marina	CAMPIONATO DEL MONDO	ILC-LEVEL CLASS
1 novembre	Portoferraio	TROFEO MANCINI	altura

FERRAMENTA

F.lli Mercantelli

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

via P.Amedeo, 18
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/962065

Tappezzeria • Arredamenti

Campinoti Rosella



TENDE
DA
SOLE

Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

Carnevali di ieri

Ai puntuali articoli di Eliana Forma sui carnevali riesi, vogliamo aggiungere, con queste simpatiche foto, due testimonianze di quelli del passato, entrambi dedicati alla musica.

La prima foto, inviataci dal nostro abbonato Ivo Zannerini residente a Piombino, risale ai primi anni Cinquanta; scattata in piazza S. Barbara è ispirata alla nota canzone sanremese del 1952 "Papaveri e papere". La papera è Ferruccio Trabison ed i paperi sono: Marietto Mazzei, Marcello Tonietti ed Ivo Zannerini, tra la folla incuriosita abbiamo potuto riconoscere: Mario Luppoli, Pier Luigi Longinotti, Fabrizio Regini, Marcello Martorella, Tina Caffieri, Pompeo Caffieri, Maurizio Anichini, Lina Guelfi e Franco Robba.

La seconda foto, del 6 marzo 1962, la possiamo intitolare "Banda musicale femminile" ed è composta (partendo da sinistra in alto) da: Mara Ferrini, Liana Ballini, Maria Giordani, Iosette Cignoni, Marcella Mercantelli. In basso: Mirka Mazzei, Fiammetta Mazzei, Manuela Pagnini e Gabriella Longinotti.

La proprietaria è Manuela che, nel consegnarci questa foto, ci ha raccontato che riuscirono a procurarsi quei vestiti rispolverandoli dagli armadi dei nonni, e i berretti li recuperarono nelle case dei vecchi musicanti della banda "Bianca" e di quella "Rossa".

P.d.G.

Un curioso viaggio nel tempo

Anche quest'anno, sotto un cielo corruscato, si è svolta la tradizionale giornata dedicata al Carnevale. Domenica 9 febbraio, verso le 15, si è formato dalla sala Don Minzoni un variopinto corteo che, con adeguato accompagnamento musicale, ha scortato i nostri piccoli ed i nostri adulti giocherelloni in giro per il paese con i loro costumi multicolori.

Quest'anno il tema a cui le nostre brave artiste-coreografe si sono ispirate, è stato un fantasmagorico viaggio nel tempo e nello spazio su uno "scassatissimo" veicolo che il nostro professore Atom de Atomis si ostina a voler contrabbandare per una macchina del tempo. Forte della collaborazione della procace ed intelligente assistente Moll Hecolas, abbiamo visto l'avventuroso esploratore affrontare tappe di un viaggio sconosciuto con cuore impavido e sentimenti nobili per cui in un primo tempo si è trovato alle prese con una tribù di cavernicoli molto particolari che con danze tribali e grugniti vari comunicano la loro ansia di conoscenza.

Troppo simpatici i piccoli antenati con le loro pelli maculate e l'osso sui capelli: troppo carina la piccola che nonostante il crollo della sua acconciatura selvaggia, continuava imperturbabile nella sue danze.

Al secondo tentativo i nostri nauti dello spazio-tempo si sono ritrovati catapultati in una giungla: qui li attendevano vegetazioni lussureggianti e relativa tribù di cannibali. L'enorme pentolone, messo bravamente nel bel mezzo della scena, non lasciava dubbi sulle reali intenzioni dei nostri selvaggi e, casomai qualcuno si fosse ancora cullato in illusioni vaghe, il menù della trattoria locale cancellava ogni perplessità: cannibali... e di che tinta!

Simpaticissimo il carrello del supermarket che, spinto da un provetto cuoco, portava alla cucina sedani, carote, cipollotte e tutto quanto poteva contribuire ad un buon "bollito di bianco".

La ciliegina sulla torta di tutto questo simpatico quadro è stata la presenza di Tarzan (Anna di Pino Taddei) e Jane (Rosaria Bellotto Scalabrini) che hanno vivacizzato, con una gag a parte, tutto l'episodio.

Questo Tarzan, che, forse un po' stanco delle "grazie" di



Jane ed anche un po' frustrato dalla mancanza nella giungla di bionde fatali con tacchi a spillo e lacci alle caviglie, si butta a pesce sulle avvenenze della povera Moll Hecolas, è stato molto spassoso e così pure la reazione di Jane, stanca di essere considerata solo "tutta casa e foresta".

Particolarmente suggestiva è stata la scena dell'impatto e sosta forzata sull'asteroide nello spazio dove in mezzo ad una folla di variopinti mister Spock formato ridotto, abbiamo ritrovato personaggi famosi di "Guerre Stellari" che al suono delle musiche di "Incontri ravvicinati del 3° tipo" hanno ingaggiato con i nostri scienziati un movimentato twist certamente intercettato da qualche nostra stazione radio durante un rapido raid UFO dalle nostre parti.

Abbiamo visto dei piccoli ballare uno dei twist più belli in assoluto, bravi, a tempo, con movenze e faccine tutte comprese nella loro parte... veramente tesori di bambini, ben preparati e desiderosi di fare bella figura.

Lo strampalato viaggio dei nostri eroi termina infine per le strade di Rio (De Janeiro: una nostra omonima!!!) e qui le belle ragazze del nostro paese si sono prodotte in una serie di tipiche danze brasiliane sfarfallando qua e là con i loro abiti a vivaci colori e le loro acconciature alla Carmen Miranda...

È stato proprio un bel pomeriggio, con un buon buffet offerto dalle mamme e nonne del paese.

E se sono state brave a Rio le nostre ragazze sono state strepitose la domenica successiva a Porto Azzurro dove hanno riscosso applausi e consensi unanimi.

Ma oltre al carnevale dei grandi, medi e piccoli c'è stato anche quello dei piccolissimi. Alla sede del "Mami Gioc" infatti, a danzare alla loro maniera, c'erano molti bebè che, sebbene fossero ai primi passi, si davano un gran daffare ridendo e strillando infagottati nei loro costumi, perfettamente a loro agio nei locali decorati per l'occasione dalle esperte mani di Ilaria.

È bello avere qui da noi un luogo per i piccolissimi e soprattutto, persone desiderose di stare con loro, e auguriamo grande successo allo spirito imprenditoriale di Ilaria perché a Rio c'è molto bisogno di vedere cose belle che si sviluppano e prosperano.

Eliana Forma

Carnevali di oggi



(Servizio di Carlo Carletti e Pino Leoni)

SANTA BARBARA 1996

Nel pomeriggio del 4 dicembre si è svolta la tradizionale festa di Santa Barbara protettrice dei minatori, artigiani e marinai e patrona del nostro paese. Alla presenza di molte autorità civili e militari dell'Isola d'Elba è stata celebrata dai parroci di Rio Marina e Cavo la Santa Messa nella chiesa che porta il nome della santa.

A chiusura della serata al nuovo Centro Polivalente, la Filarmonica "Giuseppe Pietri" ha tenuto un concerto molto apprezzato dal numeroso pubblico presente.



Rio Marina, 4 dicembre 1996. I parroci di Rio Marina e Cavo don Jarek e don Andrea mentre celebrano la Santa Messa.
Foto Pino leoni



Rio Marina, 4 dicembre 1996, Centro Polivalente. Il presidente della Filarmonica "Giuseppe Pietri" di Portoferraio, Fabrizio Antonini, porge il saluto al numeroso pubblico presente.



Rio Marina, 4 dicembre 1996. Le autorità civili e militari

"Smile's company"

È un coro composto di ragazzi e ragazze di età compresa tra i 16 e 25 anni. Da quest'anno sono state inserite alcune bambine delle scuole elementari che eseguono pezzi da soliste ed altri in coro con i più grandi. Tutto questo sotto la guida di Paola Giannelli che riesce con ammirevole pazienza e capacità a preparare e coordinare un gruppo così numeroso (oltre 30 elementi).

Il gruppo è nato cinque anni fa e numerose sono state già le uscite in pubblico. Quest'anno è stato preparato uno spettacolo sul tema: "La magia del Natale" presentato durante le festività a Rio Marina, Cavo e Rio nell'Elba, che ha richiamato una folta partecipazione di pubblico.



I ragazzi del coro durante l'esibizione a Cavo. Foto Pino Leoni

un equipaggio di riesi

el 1971, il comandante Pino Leoni, nostro concittadino e abbonato, fu incaricato come fiduciario dell'armatore Alessandro Freschi di Piombino, di arruolare un intero equipaggio per recarsi in Giappone ad acquistare una nuova unità da carico per la compagnia di navigazione: la TENSIN MARU, che poi in Italia prenderà il nome di FALESIA, una motonave di 2655 TSL con un motore di 2400 HP.

L'equipaggio fu formato nella quasi totalità da marittimi riesi, intendendo come tali quelli del "coccolo in su e del coccolo in giù".

La partenza avvenne in aereo da Roma il 26 aprile e la nave fu armata in Giappone il 5 maggio.

L'arrivo in Italia, a Livorno, il 20 novembre.

Il viaggio di ritorno non fu tra i più felici e durò più del previsto, per inconvenienti e avarie dovute alla non perfetta efficienza degli apparati della nave; dai racconti dei marittimi si colgono momenti di spassosa allegria alternati ad altri di grossa preoccupazione.

Durante la navigazione si ebbero alcune avarie ai motori, alla caldaia, ai verricelli e alle apparecchiature radio; furono effettuate soste, alcune non previste, a Singapore, Visakatapan (India), Beira (Mozambico) in Madagascar, ed Alessandria d'Egitto. A largo della costa del Viet-Nam la nave fu sorvolata da caccia americani con comprensibili momenti di panico tanto che l'equipaggio fu costretto a stendere sulla stiva una grossa bandiera italiana per facilitare il riconoscimento.

Nemmeno le condizioni meteomarine furono delle più felici.

Gli amici Alessandro Cignoni, attuale comandante dei rimorchiatori della ditta Neri di Livorno e Roberto Mannocci oggi direttore di macchina dell'Aliscafo Fabricia, ci hanno inviato alcune foto di quel viaggio. Una di queste mostra il simpatico incontro avvenuto all'aeroporto di Hong Kong con lo steward riese Giulio Mazzei.

Dalla testimonianza di coloro che parteciparono a quella lunga trasferta abbiamo potuto ricostruire l'elenco dei marittimi che fecero parte del ruolino equipaggio:

Pino Leoni di Rio Marina - *Fiduciario dell'armatore*
Vasco Pini di Livorno - *Comandante*
Sig. Sergio Pardocchi di Viareggio - *1° ufficiale di coperta*
Sig. Moroni di Napoli - *2° ufficiale di coperta*
Sig. Sergio Fontana di Forte dei Marmi - *Direttore di macchina*
Roberto Mannocci di Portoferraio - *1° uff. di macchina*
Luciano Gori di Rio Marina - *2° uff. di macchina*
Angelo Azie di Rio Marina - *Nostromo*
Orpatrio Lupi di Rio nell'Elba - *Cuoco*
Maurizio Carletti di Rio Marina - *Marinaio*
Alessandro Cignoni di Rio nell'Elba - *Marinaio*
Pietro Lunghi di Rio Marina - *Marinaio*
Walter Pisani di Rio nell'Elba - *Marinaio cuoco*
Mauro Canovaro di Rio Marina - *Ingrassatore*
Alfredo Braschi di Rio Marina - *Ingrassatore*
(furono poi imbarcati due indiani, Jimmi e Antony)

Marcello Gori



Aeroporto di Honk-Kong, 1971 Il simpatico incontro dell'equipaggio con lo steward riese Giulio Mazzei. Sono stati riconosciuti: il figlio dell'armatore Fabrizio Freschi, Pietro Lunghi, Mauro Canovaro, una hostess, Pino Leoni, Luciano Gori, Alessandro Cignoni, l'armatore Alessandro Freschi, Maurizio Carletti (seminascosto) Orpatrio Lupi, Walter Pisani.



La saletta marinai durante la navigazione: Orpatrio Lupi, Angelo Azie, Mauro Canovaro, Alessandro Cignoni, Walter Pisani.



TSUNEISHI (Giappone)-maggio 1971- la motonave "Tenshin Maru" che in Italia prenderà il nome di "Falesia"

Il mondo è veramente piccolo

La notizia che il Demanio dello Stato ha venduto a privati i ruderi del Semaforo di Monte Grosso, nel territorio di Cavo, mi induce a una serie di riflessioni e suscita in me ricordi vivissimi, riconducibili a quella vecchia postazione semaforica della Marina Militare, installata forse in un tempo di poco posteriore alla nascita del Regno d'Italia.

Erano una decina i militari, alcuni volontari che prestavano servizio in quel cucuzzolo strategico dal quale si domina agevolmente il Canale di Piombino, il golfo di Portoferraio fino alla punta dell'Enfola.

I servizi logistici, in specie per il rifornimento di viveri e di acqua, erano assicurati da un robusto somaro che dall'Ombria si inerpicava sul costone di Monte Grosso, fino al semaforo.

Quando calava la sera scendeva dalla montagna il vociare festoso che preannunciava i giovani marinai in libera uscita verso quel poco, o nulla che offriva allora Cavo.

All'Ombria, il rione delle prime case, tutti li conoscevano. Si soffermavano sulle porte, invadevano la breve stradina. I nuovi arrivati, un poco più timidi e talvolta imbarazzati, venivano sollecitamente presentati alle famiglie. E allora: "Bello di mamma, esclamava qualche anziana, o da dove vieni? Quanti anni hai?... Oh sei un bambolo! Quand'hai bisogno di qualcosa dillo! Vieni!"

Questi erano usualmente i primi approcci.

Un sottufficiale, per l'esattezza un maresciallo, comandava il piccolo contingente di marinai del semaforo. Il suo lavoro, lassù, in quel luogo sospeso fra l'azzurro del mare e l'azzurro del cielo si svolgeva con gradevole normalità. Ne era ammirato nonno Tommaso, che avrebbe fatto chissà che cosa per vedere uno dei suoi tanti nipoti sistemato in quel ruolo. "È pan di re!" soleva dire pensoso. Poi venne il settembre del '43, i tedeschi, la sfortunata resistenza elbana. Tutti i marinai del semaforo trovarono rifugio e protezione nelle famiglie di Cavo. Rivestiti con abiti borghesi attesero anche mesi

prima di avere la possibilità di tornare, con mezzi di fortuna, in continente.

Ad eccezione di pochi, non si ebbero notizie di loro negli anni successivi.

Trascorso un lungo periodo di tempo da allora quando, nel settembre del 1973, mi recai, con mia moglie e i miei figli, a S. Francisco, ospite di una buona zia. Fu un soggiorno che durò più a lungo del previsto. A S. Francisco trovammo amici conosciuti in occasione di precedenti viaggi, alcuni dei quali erano stati nostri ospiti durante i loro soggiorni in Italia.

Tutti ci consigliavano di restare fino alle celebrazioni del Columbus day, che rappresenta una autentica festa per la comunità italiana, curata con giorni e giorni di intensa preparazione.

Così facemmo e fu per me, per noi, una esperienza indimenticabile.

La celebrazione ufficiale ebbe inizio di fronte al monumento al Navigatore genovese, sul punto più alto della bella città che domina l'intera baia: inno di Mameli, soldati americani immobili sul presentat arm alla nostra bandiera. Momenti di commozione e di orgoglio. Poi rievocazione dello sbarco sul Nuovo Continente.

Nel pomeriggio ebbe svolgimento la grande sfilata attraverso le vie principali della città imbandierata.

La celebrazione di Colombo era indubbiamente la festa della comunità italiana, che solo dopo tanti anni aveva ottenuto il riconoscimento del Columbus day come ricorrenza celebrativa per gli USA.

Sfilavano carri allegorici, gruppi folcloristici, ben sessanta bande musicali. Con la mia piccola cinepresa, a bordo della prima auto scoperta in cui ero ospite della avvocatessa Rosa Fanucchi, italiana di Lucca al mille per cento, sottosegretario nel governo Nixon e

presidente del comitato del Columbus day, filmavo la manifestazione, stordito e commosso.

Avvenne allora che nel corso della sfilata, a un certo punto, ci fermammo di fronte al "Fior d'Italia", un magnifico ristorante nel quartiere di nord beach. E qui accadde un singolare episodio che ha attinenza con Monte Grosso e con gli avvenimenti di quel lontano 1943.

Ma andiamo per ordine.

Il giorno prima della partenza per gli USA, mio suocero mi chiese di portare i saluti al conoscente di un suo compagno di lavoro, che abitava a S. Francisco. Ci consegnò



Monumento a Cristoforo Colombo



Rio Marina - Cavo. Fabbricato Principale "Semaforo militare" Monte Grosso, allo stato attuale



San Francisco, ottobre 1973. Celebrazione del "Columbus day"

un biglietto da visita di quel conoscente e sul biglietto era in evidenza la denominazione di un ristorante: "Fior d'Italia".

Per la verità, durante il mio soggiorno a S. Francisco, avevo occasionalmente notato quel bel locale, ma di solito frequentavamo il New Pisa degli amici Benedetti -anch'essi originari di Lucca-, sempre nel quartiere italiano di Nord beach.

Entrammo allora nel locale e chiesi del proprietario. Erano molto cortesi. Dopo poco arrivò un signore che ci salutò con molta cordialità, come se ci avesse conosciuto da sempre. Gli recai i saluti del suo amico. Ne fu felice. Ci chiese notizie dell'Italia e dal nostro parlare toscano comprese la nostra provenienza. "Io, soggiunse, ho fatto il militare in Toscana, in un posto piccolo piccolo che certamente voi non conoscete". "Dove?" chiedemmo. "All'Elba, in un piccolo paese chiamato Cavo, prestavo servizio al semaforo di Monte Grosso!"

È facile intuire quel che avvenne dopo, quando io, riconoscendolo dal suo racconto, gli dissi: "Tu sei Zani, quel marinaio scherzoso e burlone che scendeva da Monte Grosso cantando! Io sono uno dei nipoti di Tommaso!"

Ci abbracciò commosso. Chiese notizie di Righino Gori, di tanti cavesi, del signor Lessi della posta, di tutte le famiglie dell'Ombria. In particolare di Delia, di Annita, Genny, di Livio del pane, dei Paoletti, Nardelli, Olivieri, Baleni.

Di tutti conservava nella memoria, dopo trent'anni, nomi, cognomi, soprannomi. Di tutti volle notizie. Ci raccontò delle famiglie che lo avevano ospitato, del suo sbarco in continente, del suo espatrio in Venezuela dove aveva fatto



San Francisco, ottobre 1973. Esecuzione dell'inno nazionale italiano

fortuna, del suo trasferimento in California.

Ci voleva suoi ospiti, ma non potemmo accettare l'invito. Era ormai la vigilia della partenza, avevamo deciso di cambiare itinerario e di sostare qualche giorno a Londra dove ci attendeva il buon amico Massimo di Libertario. Il volo era prenotato: San Francisco, Chicago, Londra.

Ci congedammo da Zani, il marinaio cantante del semaforo di Monte Grosso.

Il mondo è veramente piccolo!

Carlo Carletti

"Fiori della Terra"

Il 25 maggio p.v., durante le manifestazioni "Fiori della Terra" si terrà la 2ª edizione del Premio di pittura estemporanea.

Gli interessati potranno rivolgersi al sig. Maurizio Lelli (tel. 924088).

Primo premio assoluto: un milione!

12° INCONTRO DEI RIESI DI FÒRI

Continua il tradizionale incontro dei Riesi di fori. Anche quest'anno ci troveremo nuovamente in quella che è diventata ormai la sede abituale:

Ristorante "Pin Rose"

Località Cicogna, Terranova Bracciolini (AR)

Domenica 11 maggio alle ore 12

UNA DOMENICA A

RIO MARINA

Marcello mi telefona: "Vieni domenica a Rio Marina? Sei invitato all'assemblea del Centro Velico Elbano".

"Dove ci incontriamo?"

"Al campo sportivo dove gioca la squadra di Rio"

Arrivo a partita iniziata, chiedo ad un addetto all'ingresso dove posso trovare Marcello.

"Guardi, sono tutti lassù" e mi indica un settore del campo. Ma vedi un po'... anche a Rio Marina la "Curva Fiesole".

Mentre mi avvicino ecco Marcello. "Ciao Piero! Vieni siamo tutti quassù". "Dove? In curva? Allora siete tutti "ultras" E la partita?"

"Non ti preoccupare stiamo vincendo uno a zero".

Una volta lassù in buona posizione, mi concentro sul gioco delle squadre, non rendendomi conto del silenzio intorno a me. Mi volto in varie direzioni. "Ma dove sono tutti?" "Sono lì" mi risponde l'unico spettatore rimasto - "lì in quel casottino". Curioso vado anch'io e appena entrato vengo invitato a brindare con un "raso" di buon vino rosso.

Nel frattempo il primo tempo è finito e i brindisi si moltiplicano.

Il secondo tempo comincia male per il Rio Marina, gli avversari segnano il gol del pareggio, il portiere per proteste viene espulso. Passano pochi minuti e già un altro gol con in più una nuova espulsione; e adesso che succederà?

Sono preoccupato con tutti quei brindisi, ma le sorprese

non finiscono. Infatti tutta la "Curva Fiesole" invece di inveire contro l'arbitro si rivolge verso il casottino in modo minaccioso. Ma quale è la protesta? Da non credere: il vino rosso era troppo ghiacciato.

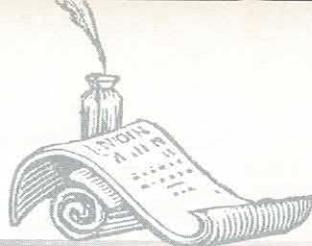
È proprio così, a Rio Marina, ogni evento è una piccola festa e lo sport, benché profondamente sentito, non degenera mai. "Peccato, siamo stati sfortunati, ci rifaremo domenica prossima" e giù verso il paese dove l'assemblea dava il via a tante storie di vela.

Un salutone.

Piero Canovai



Un gruppo di tifosi nella "curva Bombo"



Carissimi amici della redazione,

mi farebbe molto piacere vedere pubblicata sulla Piaggia la suggestiva foto scattata in Atlantico, il 20 gennaio 1961, dal ponte di comando della M/N Australe (Soc. Sidermar).

Questa foto è legata ad un episodio della mia vita di marittimo: partimmo da Genova diretti a Norfolk per caricare carbone, ma durante la navigazione ricevemmo, via radio, la comunicazione dalla nostra Società, di cambiare rotta per andare a prestare soccorso alla nave sociale Fucinatore che aveva subito, forse per il maltempo, un'avaria all'asse dell'elica.

La sorpresa fu immensa quando salii a bordo del Fucinatore e vi trovai due nostri compaesani: Franco e Sirio Carletti che erano imbarcati su quella nave.

Ogni volta che, sfogliando l'album, rivedo questa foto provo una forte emozione e, malgrado siano passati tanti anni, rivivo ancora quell'incontro e la gioia di aver contribuito a toglierli da quell'imprevisto contrattempo.

Vi ringrazio con i più cordiali saluti.

Carlo Alberto Cenni

Rio Marina, 20 gennaio 1997



Il "Corona Australe" durante la navigazione

BELLO DI NONNA

L'amore si manifesta in svariati modi, ma è nelle piccole cose che, secondo me, esplose, ti avvolge, ne senti il calore e la forza. A questo proposito, voglio raccontarvi un fatto semplice, ma di grande intensità; una "chicca" che mi porto dentro da questa estate ed ogni volta che mi salta in mente, mi emoziona e mi commuove.

È la storia di un appuntamento "a distanza" durato due mesi, un ponte tra l'Elba e il mare, carico di tanti significati. Zia Anita, tutte le domeniche, verso le 23, a passi corti e lenti, dall'Ombria scendeva in paese e con trepidazione si "appostava" nel lungomare, con lo sguardo azzurro fisso verso la Punta della Regina.

E aspettava! Aspettava di vedere "spuntare" la nave da crociera Costa Romantica, illuminata a festa, dove suo nipote Gianluca è imbarcato in qualità di ufficiale. La seguiva per tutto il tratto di mare davanti a Cavo, fino a che non scompariva dietro le Paffe. Sorridendo e con gli occhi lucidi, ripeteva: - "Bello di nonna! Bello di nonna!" Per lei questo "passaggio", magico più del Rex, era sufficiente per fare la lunga camminata e comunque la nonna doveva essere presente: c'era suo nipote! E lei era lì!

Beh, io sono sicura che a Gianluca lo splendido messaggio d'amore arrivava in tutta la sua profondità e grandezza!

Grazie zia Anita delle perle che mi regali!

25/11/96

Daniela Nardelli

Zia Anita



Con un po' di nostalgia ricordo
(di Valentina Massa)

IL MIO PAESE:

Il mio paese si chiama
Rio Marina e si affaccia
sulla Mar Tirreno.

Dal mare, in lontananza,
si vede l'Argentaria e
nel est Piccolino.

Dall'entrata del paese,
venendo da Porto Azzurro,
c'è un viale alberato che
in primavera ha tante
foglie verdi. È un paese
tranquillo anche in estate,
si possono fare lunghe
sime passeggiate sugli
spiazzi c'è un bar chiamato
Tolly e da lì si può
vedere il mare e il mo-
lo con tante torche. An-
dando per gli spiazzi c'è
la Torre antica e sopra
c'è l'orologio con i nume-
ri romani (non sempre
funziona). Anche la chie-
sa di San Rocco è ant-
ica come la torre.

Nella Via Scappini, il
venerdì, fanno il mercat-
to settimanale, dove

abito
qui a Pistoia (da pochi giorni)

tanta gente fa le com-
prese, ma spesso c'è
più confusione che altro.

In inverno, Rio Marina
ha pochi abitanti, mentre
in estate oltre ai turisti
vengono i "Riesi di Pisci-
" Dal mare, il bar e nei
negozi si vede tanta gente.
Cura non essendo nativo di
Rio Marina mi sono af-
fezionato al paese come
se fosse mio!

Valentina Massa

Valentina Massa, figlia del maresciallo Liborio, trasferito da pochi mesi a Pistoia, è iscritta alla 5° elementare della scuola "Renato Fucini". Ha partecipato alla pubblicazione di un giornalino bimestrale scritto dai ragazzi della scuola con un articolo che ci ha consegnato durante le festività natalizie e che volentieri pubblichiamo:

UNA LETTERA DEL MINISTRO DELLA REAL CASA A VALENTINO SOLDANI

Caro Leonardi,
eccoci dunque al consueto appuntamento epistolare che segue immancabilmente l'invio della sua graditissima rivista.

Questa volta lo spunto mi viene offerto dall'articolo del sig. Firenze Soldani in cui viene descritto l'incontro con Umberto II. Ebbene, sembra proprio che... "i Soldani" abbiano un particolare feeling per i personaggi di stirpe reale, perché anche Valentino agli inizi del 1900 ebbe un contatto diretto con Casa Savoia.

Il documento che Le invio riguarda appunto un contatto epistolare che V. Soldani ebbe con il Ministero della Real Casa nel periodo in cui si occupava anche di editoria per l'infanzia attraverso la rivista per ragazzi *La piccola lettura*.

Questo documento rappresenta di per sé solo una curiosità; tuttavia attraverso esso è possibile verificare come l'interesse artistico di V. Soldani spaziava un po' in tutti i generi letterari, compresi quelli che in quel periodo erano considerati "minori".

Cordiali saluti

Augusto Chiari

Firenze, 12.1.97

Taddei ha sempre saputo entusiasmare il suo pubblico!

Gentile sig. Leonardi,
la ringrazio tanto della sua lettera e del fascicolo de *La Piaggia* che mi ha spedito.

Il concerto che il maestro Taddei ha dato a Graz nell'ottobre scorso è stato un grande avvenimento per tutti noi amanti della lirica.

Come tutti i cantanti veramente validi, Taddei ha sempre saputo entusiasmare il suo pubblico. Chi ha avuto l'occasione di sentire (e vedere!) Taddei sul palcoscenico come Scarpia, Jago, Dulcamara o Gianni Schicchi - per ricordare soltanto alcune delle sue grandi interpretazioni - sicuramente non lo dimenticherà più.

Mi rammento ancora con grande piacere della bellissima serata nel Teatro "Pietri" di Portoferraio, dove Taddei cantò assieme a Renato Cioni in una opera di Verdi. Questo teatro elbano, purtroppo, non esiste più, ma mi auguro di poter risentire il grande baritono di mezza origine elbana, magari in un altro teatro portoferraiese, un teatro con grande tradizione, che dovrebbe essere riaperto dopo tanti anni di restauri.

Tanti saluti ed auguri per il 1997

Traude Huber

Graz, 25.12.96.

● ● ● ● ●
Dobbiamo essere grati ad Augusto Chiari per le sue puntuali, spesso inedite "corrispondenze fiorentine" sulla vita e le opere di Valentino Soldani, nostro illustre concittadino. La lettera del Ministro della Real Casa, qui riprodotta, è un documento molto interessante.

*La signora Ida Pasta, neo abbonata che ringraziamo per i preziosi consigli e le proposte di cui terremo conto, dimostra essere attenta lettrice del nostro periodico, come pure delle storie raccolte nel volume *Mare, padre padrone*.*

Un cordiale saluto alla signora Traude Huber, grande ammiratrice del baritono Giuseppe Taddei, con l'augurio di ascoltare quanto prima il nostro "Peppino" in un concerto all'Elba.

In questo numero troverà riprodotta una recente foto di Taddei con dedica.

G.L.



Roma, 2 aprile 1909

DIVISIONE PRIMA

1587

Sua Maestà il Re si è degnato benevolmente accettare, sebbene in via di eccezione, l'omaggio che Ella ha fatto a nome di codeste Società Editrici "L'Etruria", della loro pubblicazione per fanciulli "la piccola lettura".

Il nostro Sovrano apprezzando i sentimenti educativi e patriottici ai quali Ella dichiarava ispirata la pubblicazione stessa, si è degnato disporre che vengano presi tre abbonamenti alla medesima per le Loro Altezze Reali le Principessine Jolanda e Margherita e il Principe di Piemonte.

Nell'informarLa di ciò e nel ringraziarLa per Sovrano incarico della gentile devota offerta, Le aggiungo che Ella riceverà dall'Economato di questo Ministero l'importo degli abbonamenti stessi e con l'opportunità Le attesto, signora, la mia perfetta os-

servanza.

Al sig.
Valentino Soldani
Direttore delle Società editrici
"L'Etruria"

IL MINISTRO

F I R E N Z E

"Desidero abbonarmi!"

Egregio sig. Leonardi,

Gabriello mi ha consegnato da parte sua il libro *Mare, padre padrone* e due numeri della rivista *La Piaggia* e desidero ringraziarLa molto di questi preziosi omaggi.

Ho letto il libro e devo dirle che mi è piaciuto molto. È ben scritto, ricco di umanità e tocca il cuore. Inoltre presenta spaccati di storia che fortunatamente non andranno perduti. Lo scorso anno avevo avuto modo di leggere alcuni articoli della rivista *La Piaggia* e subito mi era sembrata interessante. Avevo apprezzato anche le foto d'epoca e l'attento lavoro di ricerca che c'era dietro a molti articoli. Desidererei abbonarmi poiché mi sento in parte elbana, o più propriamente riese, dato che vengo all'Elba ormai da 25 anni due o tre volte l'anno e fin dal primo approdo ho sempre cercato di conoscere e integrarmi con la gente del posto verso la quale, insieme alla mia famiglia, ho provato subito simpatia e riconoscenza per l'ospitalità che ricevevamo.

Lo scorso anno è nata in me l'idea di far conoscere in modo più profondo la storia dei luoghi (Rio Marina, Rio Elba, Valle di Ortano) ai molti turisti che arrivano a Ortano Mare e che spesso passano la loro vacanza unicamente "spaparanzati" al sole di giorno e seduti a guardare lo spettacolo offerto dalla équipe del villaggio la sera.

Abbiamo fatto una prova con un piccolo gruppo con una visita guidata a Rio Elba e mi sembra che l'iniziativa sia piaciuta. Nella prossima estate speriamo di avere l'appoggio della direzione del villaggio ed estendere la proposta anche per una visita guidata a Rio Marina. Inoltre sto cercando di documentarmi meglio sulla storia della valle di Ortano. Nel caso fossero stati pubblicati su *La Piaggia* articoli riguardanti Rio Marina, Rio Elba od Ortano, le sarei molto grata se potesse farmeli avere (naturalmente rinfonderò le spese che sosterrà per le fotocopie e la spedizione).

La ringrazio nuovamente e la prego di estendere le mie congratulazioni a tutti i collaboratori della rivista. Auguri di buon anno e di buon lavoro!

Milano, 7/1/97

Ida Pasta

Album



Nelle due pagine dedicate all' "Album di famiglia", ove solitamente includiamo più foto, questa volta raffigurate. Proprietario della foto Maurizio Lelli. Fu scattata nell'ottobre del '67 dallo zio Gino a Ra

li famiglia



volta abbiamo voluto pubblicarne una sola per facilitare il riconoscimento delle numerose persone che vi sono
a Roma in una gita organizzata dal "Circolo Aziendale Ricreativo Italsider" per i dipendenti e le loro famiglie.

Luigino è tornato

Dopo lunghi mesi di malattia, affrontata con coraggio e sopportazione, è deceduto il 6 gennaio scorso, a Piombino, Luigi Leoni.
Socio del Centro Velico fin dagli anni della fondazione, era sempre presente per collaborare e dare il suo prezioso apporto in occasione delle più importanti manifestazioni veliche.
Ai familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Luigino era uno dei tanti riesi costretti a lasciare il proprio paese agli inizi degli anni sessanta, quando già si delineava ben precisa la crisi delle miniere elbane e la necessità di trasferirsi altrove. Luigino naturalmente preferì Piombino. Già altri amici avevano fatto la stessa scelta. Vicino alla sua Rio, facile ad arrivarci anche per una sola giornata durante la pausa di lavoro, sempre ben visibile specialmente nei giorni di trasparenza, quando si possono contare sulla costa dell'Elba le luci ed individuare le case.

Metà della propria esistenza Luigino l'aveva passata a Rio, l'altra nella sua nuova residenza. Aveva mantenuto però ben stretti i suoi legami, le sue amicizie con le persone dell'Elba e di Rio in particolare.

Era logico che dovesse tornare alla sua terra! Mai, come durante il breve ma nello stesso tempo lungo periodo della sua malattia era rimasto lontano da Rio. Percorrendo a piedi la strada dal nuovo ospedale verso casa, strada purtroppo da ripetere con frequenza, forse immaginava di "camminare" più vicino alla sua isola.

Avrà senz'altro rivisto con gli occhi della memoria le sue spiagge



Luigi Leoni

preferite, la Marina di Gennaro, il Porticciolo, insenature e coste che conosceva passo per passo, scoglio per scoglio.

Aveva un'abilità particolare a trovare, negli anfratti di uno scoglio, nelle fessure a pelo d'acqua, conchiglie, lampate o patelle, come le chiamano i forestieri. Con le mani, senza lenza riusciva a pescare piccoli pesci facendoli uscire dalle tane. Amava anche la sua piccola "campagna".

I ricordi dell'infanzia ti rimangono impressi nella memoria e ti accompagnano per l'intera esistenza, ti rimangono ben radicati fino agli ultimi giorni: con i volti delle persone care, i luoghi dei giochi, i compagni di scuola, i colori del mare, dei prati fioriti, gli stessi odori, il profumo delle ginestre, il sapore del salmastro...

Questi ricordi hanno accompagnato senz'altro Luigino anche fuori dal suo paese, dalla sua terra, nel suo vicino ma lontano esilio...

Bene hanno fatto i suoi a riportarlo per l'ultima dimora al suo paese. Il carattere discreto, riservato, non gli ha mai consentito di esternare la sua sofferenza, il suo dolore. Ha sofferto in silenzio nascondendo il suo dramma, la sua malattia, i suoi ultimi desideri. Sapeva bene che i suoi lo avrebbero riportato nella sua terra, nella sua Chiesa per l'ultimo saluto, nel cimitero, alla "Chiusa" per la sua ultima dimora.

Il buon Dio nelle cui mani si era affidato pochi attimi prima di morire, gli ha donato una splendida mattinata primaverile, tiepida, di sole, dopo giorni e giorni di pioggia, freddo, neve. Nella chiesa di S. Barbara piena di sole, di fiori, c'erano tutti gli amici che lo hanno poi accompagnato fino al cimitero. La sua sepoltura è avvenuta nell'ultimo ampliamento del cimitero.

"Luigino riposa in questo campo - diceva una sua cugina che ha vissuto con lui l'infanzia nella campagna della Chiusa - che era quello preferito dei suoi giochi!"

Carlo d'Ego

NELL'ISOLA DEL FERRO (Dal diario di uno scolaro)

Il sig. Alberto Fioretti, lettore della Piaggia, ci invia la cronaca di un viaggio all'Elba tratto da "Toscana" Almanacco regionale di Arturo Avelardi G.B. Paravia & C. 1925. "Anche il diario di uno scolaro degli anni Venti" - dice il Fioretti - "costituisce oggi un documento valido a provare quale attività frenetica esisteva sull'isola del ferro ormai così negletta sotto questo aspetto, e che i ragazzi d'oggi non hanno conosciuto".

Sabato 26 luglio, ore 22 - Eccomi a Portoferraio, nella mia cameretta d'albergo, a riassumere le impressioni della giornata. Le quatt'ore e mezzo che ho passato stamani in mare, col tener sempre desta la mia attenzione, mi hanno stancato assai. Il pranzo e un breve riposo non ci hanno permesso per questa fine giornata, che di girellare un po' per le vie di questa cittadina graziosa che s'apre con una cinta di mura sulle quali sono costruite le case, dietro la strada che gira attorno al porto. Bella la piazza Cavour dove si sbocca appena oltrepassata la Porta a Mare, e bella anche la piazza Vittorio Emanuele, alberata, centro della cittadina. Non pretese d'arte qui; ma la vita rude del mare: Portoferraio è piena di marinai che salgono o scendono per le strade tortuose, che s'attardano per le piazze. Qui Napoleone, tra un impero e l'altro fu re dal 3 maggio 1814 al 26 febbraio 1815. Ma in questo che per ogni tranquillo mortale sarebbe invidiabile soggiorno, l'aquila imperiale sentiva l'asprezza delle catene. E riprese il volo e condusse l'Imperatore al suo triste destino.

Domenica 27 luglio - Siamo saliti alla Villa Napoleone, o Villa San Martino. Qui visse il grande, in mezzo a un verde parco. Ho visto anche la camera dove l'Imperatore deve aver trascorso più d'un ora insonne; poi ho visitato il museo ove sono conservati molti ricordi del gran Corso. Sono uscito di là con la tristezza nel cuore, e soltanto quando nel pomeriggio sono andato a passeggiare lungo il mare e a vivere la vita umile dei paesani, ho sentito tornarmi la serenità nell'anima.

Lunedì 28 luglio - Come si può venire all'Isola del Ferro, e tornarsene poi a casa senza aver visto... il ferro? Ed ecco che il babbo mi disse ieri sera:

- Domani andremo a Rio Marina.

Siamo partiti stamani con l'automobile del servizio pubblico, addentrandoci in una delle più belle parti dell'isola. Siamo passati davanti allo StABILIMENTO degli ALTI FORNI e delle ACCIAIERIE e alla fabbrica del carburo, altra buona industria dell'Elba; siamo penetrati tra i colli rinomati per i loro vigneti, abbiamo goduto dall'alto la magnifica vista della rada di Portoferraio, e siamo arrivati, dopo aver veduto sulla nostra destra, appollaiato in alto, il paesello di Capoliveri. A Porto Longone è il triste paese del bagno penale, per chi lo conosce soltanto di nome. Ma bisogna vederlo, invece, com'è ridente, tutto sul mare, e pieno di gente laboriosa! E tutto intorno a lui ecco una vegetazione meridionale di palme, di aranci, di agavi, di fichidindia, attraverso la quale raggiungiamo Rio. Poi, di qui, scendendo per colline strane, senza traccia di vegetazione e tutte rosseggianti di minerale di ferro, giungiamo a Rio Marina, graziosa, che protende i suoi pontili nel mare per rendere più facile il caricamento del minerale, che viene trasportato, per mezzo di carrelli, dalle miniere soprastanti.

Siamo saliti, com'era naturale, anche alle due miniere di Vigneria e del Giove. Centinaia di cavatori seminudi attendevano a cavare il minerale frantumato e a caricarlo sui carrelli, che altri avviavano giù, ai pontili d'imbarco. Curvi, sotto il sole, al lavoro senza tregua, al riverbero della terra gialla e rossa che stanca e brucia gli occhi, parevano più che uomini, dannati infernali.

Ma giù il mare faceva sentir fresco solo a guardarlo, il mare azzurro e verde, immenso come il cielo e sempre mobile, sempre giovane, che torneremo domani a solcare sulla via del ritorno.

"Un uomo, per sentirsi tale, deve nella sua vita aver vissuto almeno una guerra!"

Questa opinione, ovviamente discutibile, sentita ripetutamente durante il periodo militare, mi ha fatto pensare con grande nostalgia e un po' di ironia alla mia infanzia riiese. Certo, se tale modo di pensare racchiudesse qualche verità, i bimbi riesi sarebbero "nel loro piccolo" diventati uomini all'età di 10-12 anni! Negli anni '50, loro, le guerre se le dichiaravano da soli: *le famose sassaiole*. Non che avessimo inventato qualcosa di nuovo; eravamo "figli d'arte", i nostri genitori, infatti, l'avevano fatto prima di noi, addirittura contro il paese di Rio Elba, il quale vantando velleità di possesso sulla chiesa di Santa Caterina, trascurava il fatto che *un po' era anco nostra!*

Però, quella era quasi una crociata.

Torniamo alle sassaiole degli anni '50 che... non erano tanto più tenere. In quegli anni il paese di Rio Marina era ben diviso in tre rioni: il Secco, il Centro, le Cave. Il Secco comprendeva la zona al di là della valle, era sovrastato dal palazzo di Cetolone e da chi l'abitava era denominato il Castello. Le Cave si estendevano verso la zona mineraria e comprendevano anche il rione del Sasso, spesso suo alleato, durante le sassaiole. Il Centro comprendeva via P. Amedeo, fino al ponte di Bindo e quello del Fanucchi.

Rio Marina, intorno agli anni '50 contava quasi cinquemila abitanti, grazie al lavoro nelle miniere e a quello sul mare, quindi tante famiglie e... tanti bimbi.

Il nostro giuoco preferito partiva dalla costruzione di *presidi*, (le famose capanne) e dalla conseguente necessità di difenderli ad ogni costo dagli assalti dei nostri avversari. Io facevo parte della fazione del Secco; il Centro era nostro alleato da sempre.

Ne succedevano di tutti i colori!

Ricordo quando, durante una di queste battaglie, lanciavi quel *ferrino* che centrò in pieno la testa di Paolo "il papiro" che cadde svenuto sul campo. I familiari mi inseguirono per tutta la mi-

Le sas sa iole



niera ed io riuscii a rientrare a casa solo con l'aiuto del buio. Ricordo anche quando Marcello di Ottavio uscì allo scoperto, sicuro del fatto suo, perché aveva in testa un elmetto tedesco della guerra da poco finita.

Ma si rese conto presto dell'errore commesso: tutti lo presero a bersaglio ed il rumore metallico delle sassate su quel copricapo lo fece battere in veloce ritirata.

Il primo approccio era basato su un folto lancio di pietre, anche a grande distanza, a volte usavamo anche le fionde... Tra capi rotti e contusioni varie si finiva inesorabilmente all'ambulatorio dove la grande pazienza del dott. Aldrovandi andava a farsi benedire: dieci, quindici bimbi piangenti che davanti ad un batuffolo di cotone ed alcool perdevano tutta la loro indole bellicosa.

Ma torniamo ai nostri combattimenti; non mancavano frasi altisonanti come "Guai ai vinti" appena apprese dalla storia romana, infatti per chi si arrendeva c'erano pesanti punizioni. Arrivavano spesso alle mani, ma quello era di solito compito dei capi che, circondati dai beligeranti, stabilivano a pugni e calci, chi fosse il vincitore.

Ora il mondo è cambiato, credo in peggio. Certo le *sassaiole* non erano certamente il modo migliore per divertirsi, ma noi ci sentivamo padroni del mondo. Oggi vedo con rammarico i ragazzi e non solo a Rio Marina, che non giocano più... non fanno più le *sassaiole*, ma non sono felici come lo eravamo noi in quegli anni, quando mancava tutto, ma si potevano intravedere buone prospettive.

Forse i giovani hanno paura di un futuro che potrebbe non lasciare loro spazio.

Massimo di Lola

SUCCESSO DEL PROF. MARIO MELLINI ALLA BIENNALE DI ROSIGNANO

Organizzata dall'Accademia Italiana "GLI ETRUSCHI" si è svolta a Vada presso la Villa Graziani, dal 4 al 13 ottobre '96, la "1^ BIENNALE DI ROSIGNANO MARITTIMO DI BELLE ARTI E LETTERE".

Il nostro concittadino Mario Mellini, non nuovo ad affermazioni nel campo della pittura, ha ottenuto il primo posto nella sezione "Chiarismo Paesaggistico" con l'opera "Il caruglio".

All'amico Mario i complimenti della Piaggia.



da Ubert
"LA CANTINETTA", sdf
di Procchieschi & Puccini
RISTORANTE

via Claris Appiani, 29
57038 Rio Marina (Isola d'Elba)
Tel. 0565/962007



LA FIGURA GIURIDICA DELL'ORMEGGIATORE

Negli incontri precedenti abbiamo esaminato varie figure di operatori marittimi: in questo numero illustreremo la figura dell'ormeggiatore, un soggetto certamente molto familiare alla nostra realtà locale: basti osservare che degli attuali 18 ormeggiatori che operano sull'isola, ben 6 risiedono nel nostro comune.

La figura è disciplinata in modo molto scarno dal Codice della Navigazione e dal regolamento per la navigazione marittima. L'art. 116 C.N. si limita, infatti, ad indicare gli ormeggiatori tra il personale addetto ai servizi dei porti, mentre il regolamento dedica loro poche norme raccolte nel capo VI del Titolo III del Libro I; trattasi di 7 articoli che dettano i punti essenziali.

L'art. 208 indica i requisiti necessari per poter essere iscritti al Registro degli Ormeggiatori, premettendo che tale registro è tenuto dal Comandante del Porto. Da ciò si deduce già il carattere pubblicistico di tale professione. In realtà l'esistenza di quei requisiti non è sufficiente per poter divenire un ormeggiatore: l'iscrizione al registro è possibile solo dopo il superamento di un concorso pubblico al quale possono accedere coloro che presentano i seguenti requisiti:

1) età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 45 anni; 2) cittadinanza italiana; 3) sana e robusta costituzione fisica, accertata dal medico di porto, od in sua assenza, da un medico designato dal capo del compartimento; 4) non essere stato condannato per un delitto punibile con pena non inferiore nel minimo a tre anni di reclusione, oppure per contrabbando, furto, truffa, appropriazione indebita, ricettazione, o per un delitto contro la fede pubblica salvo che sia avvenuta la riabilitazione; 5) buona condotta morale e civile; 6) residenza nel comune nel cui territorio è il porto dove l'interessato deve svolgere la propria attività od in un comune vicino; 7) aver effettuato due anni di navigazione in servizio di coperta.

Dei 7 requisiti previsti dalla legge i primi sei sono comuni a tanti altri concorsi pubblici, mentre l'ultimo è quello che limita maggiormente l'accesso a tale professione.

Il concorso viene bandito dalla Capitaneria di Porto ogni qualvolta si presenti l'opportunità di ricoprire posti resisi vacanti, ad esempio a seguito di pensionamenti o di cancellazioni dal registro, nonché nell'ipotesi in cui il numero degli ormeggiatori non sia sufficiente a garantire il servizio, per ragioni non transitorie e contingenti.

Il concorso si articola su tre prove pratiche ed una prova teorica: i candidati, in buona sostanza, devono dimostrare di avere buona conoscenza dell'arte marinaresca, ed in particolare saper condurre un'imbarcazione, saper fare nodi marinari, saper lanciare il sagolino in orizzontale ed in verticale, nonché conoscere le regole essenziali della navigazione e le caratteristiche dei porti nei quali il servizio dovrà essere svolto.

I partecipanti sono giudicati da una Commissione costituita ad hoc per l'espletamento del concorso, nominata dal comandante della Capitaneria di Porto, la quale ha il delicato compito di esprimere le proprie valutazioni. Tali giudizi devono essere espressi e pubblicati prova per prova, affinché ogni candidato ne sia a conoscenza e possa valutare la propria posizione rispetto agli altri candidati. Sull'importanza di queste pubblicazioni già si è espresso il Ministero della Marina Mercantile (attuale Ministero dei Trasporti e della Navigazione), nonché illustri amministrativisti, quali il Virga, e recentemente il Tar Toscana: nel concorso per ormeggiatori

la mancata pubblicità dei punteggi attribuiti prova per prova è motivo di nullità del concorso stesso. Il puntuale adempimento dell'operazione è dunque di estremo rilievo.

Una volta iscritto nel registro, il vincitore acquista, come tutti gli ormeggiatori, la qualità di incaricato di un pubblico servizio, qualità che riveste nell'esercizio delle sue funzioni.

La natura pubblicistica della figura risulta oltre che dal rigore imposto nelle modalità di espletamento del concorso pubblico e dai requisiti richiesti per la partecipazione allo stesso, anche dalla funzione che la legge riserva al Comandante del Porto in relazione alla disciplina del servizio.

L'art. 209 del Regolamento per la navigazione marittima, infatti, specifica che il Comandante del Porto disciplina il servizio degli ormeggiatori in modo da assicurare la regolarità del servizio stesso secondo le esigenze del porto. Ed in effetti, la loro attività, seppure svolta in forma privatistica deve essere inquadrata come una attività diretta al soddisfacimento di un pubblico interesse.

Il Comandante del Porto, inoltre, ha il potere disciplinare sugli ormeggiatori. Egli determina ed infligge le sanzioni in relazione alle infrazioni disciplinari commesse dai medesimi.

L'art. 210 del Regolamento marittimo è dedicato ai mezzi nautici ed attribuisce ancora una volta al Comandante del Porto il potere di determinare il numero e le caratteristiche delle imbarcazioni delle quali gli ormeggiatori devono servirsi.

L'art. 211 illustra invece le prestazioni degli ormeggiatori, esordendo con una precisazione: "Gli ormeggiatori non possono pilotare le navi". Così il legislatore ha inteso evitare il rischio di confusione tra la figura del pilota (illustrata nel numero precedente) e quella al nostro esame. Di seguito specifica: "Essi devono prestare la loro opera, per le navi in arrivo, soltanto quando la nave sia stata condotta al punto di ormeggio; per le navi in partenza la prestazione degli ormeggiatori cessa al momento in cui la nave ha salpato le ancore e ha messo in moto."

Gli ormeggiatori, al di là delle prestazioni codificate, possono intervenire in operazioni di recupero e salvataggio di imbarcazioni in difficoltà pretendendo dall'armatore le spetanze dovute in virtù dei criteri comunemente applicati in tali casi.

A chiusura di questa monografia cogliamo l'occasione per rivolgere i nostri migliori auguri al nostro concittadino Silvestro Mellini che ha superato brillantemente il concorso pubblico e svolge da alcuni mesi la professione di ormeggiatore.

Cesarina Barghini

da Paolo **qualità e cortesia**



*Pasta Fresca
Rosticceria*

via Traversa, 8 Rio Marina
Tel. 0565/924161

IL CULTO DI SANTA CATERINA

Due comuni più antichi dell'Isola: Marciana Alta e Rio Elba hanno ciascuno nel proprio territorio una chiesa dedicata a Santa Caterina d'Alessandria; a Marciana Alta è la titolare della chiesa parrocchiale, sulla centrale piazzetta Santa Caterina; Rio Elba, sul declivio archeologico, vicino alla mitica terra di Grassera, possiede la plurisecolare chiesa romitorio di Santa Caterina d'Alessandria. Grassera, come è noto, fu distrutta dal famoso corsaro Kair-ed-Din detto Barbarossa, nel 1534, restavano solo i ruderi della chiesa di S. Quirico, e sull'alto poggio il già venerato piccolo tempio, dedicato alla santa. Lo storico Can. E. Lombardi, studioso della diocesi, scriveva: "Dai documenti si accertava l'esistenza del tempio di S. Caterina, al tempo di Grassera, e la continua venerazione verso la Santa, nelle terre minerarie, considerata la protettrice dei minatori e dei marittimi". La Curia, considerando le testimonianze avvenute per fatti miracolosi (Arch. Dioc/no) decretò che ogni lunedì dopo Pasqua di Resurrezione, la Santa fosse solennemente festeggiata con processioni. Notava ancora don E. Lombardi che dopo il restauro (1600 circa) la chiesa prese l'aspetto delle chiese del '400: soffitto a capriate, unica navata; l'architrave della porta grande fu arricchita da un frontone spezzato come quello delle porte laterali della parrocchiale di Rio.

Alla parete sinistra della chiesetta vi è ancora il pulpito caratteristico da dove predicò nel giugno 1735 S. Paolo della Croce ad una folla appassionata che lo aveva seguito. A Santa Caterina vi era un parroco addetto a celebrare le S. Messe, due Priori che in aiuto al parroco della Prepositura curavano gli interessi della "Opera Pia di S. Caterina", appartenente alla "Congregazione delle chiese Riunite di Rio" (per antico Diritto percepivano un canone sull'estrazione del Minerale...cessato poi all'inizio di questo secolo). Alla chiesetta era annesso

anche il Romitorio in cui si avvicendò un buon numero di eremiti: vestivano un saio ceruleo, vivevano in preghiera e del lavoro del terreno intorno, che apparteneva alla chiesa e che proveniva da lasciti testamentari di famiglie che preferivano essere sepolte nella chiesa.

Perché questo culto della Santa Caterina d'Alessandria all'Isola d'Elba? Anche a Porto Azzurro vi è una cappellina dedicata a S. Caterina. La storia ci dice che per lungo tempo, tanto la Terra di Rio come Marciana e altre zone furono sotto il dominio della Repubblica di Pisa, grande potenza marinara, che ricavava notevoli vantaggi dalle Miniere del Ferro riesi, come dal Granito di Marciana. I due paesi da Pisa furono dotati di Fortezza per la loro difesa contro le incursioni piratesche. Pisa prese parte alla 1ª Crociata per la conquista della Terra Santa. Per la sua flotta ingaggiò anche gli elbani, che oltre che forti uomini di miniera, erano anche esperti uomini di mare. Furono certamente questi isolani a portare il Culto di S. Caterina d'Alessandria a Rio e a Marciana. Partecipando ad un pellegrinaggio in Terra Santa, proprio a Betlemme, accanto alla grande chiesa della natività, ce n'è un'altra molto grande e bella, che in alto sulla facciata portava scritta scolpita sul marmo:

"Sanctae Catharinae Virgini et martiri dicatum"

Noi dell'Elba ne restammo emozionati, consultammo una guida e venimmo a sapere che questa chiesa fu eretta dai P. Francescani nel 1800, sopra il rudere di un tempio dedicato a questa Santa dai Crociati. La chiesa di Santa Caterina d'Alessandria è la chiesa parrocchiale dei cristiani di Betlemme. Il corpo di questa santa riposa sul Monte Sinai, nel famoso antichissimo Monastero, conosciuto in tutto il mondo col nome di Santa Caterina.

Daniela Chionsini

LE FUNICOLARI

Siamo grati al prof. Peter Zahn, docente di storia alla facoltà di Filosofia dell'Università di Berlino per averci cortesemente inviato un'interessante documentazione riguardante le tre funicolari di Rio Albano, Portello e Innamorata.

Questi impianti di carico, come noto, furono costruiti intorno al 1910 da una ditta tedesca, la Adolf Bleichert di Lipsia; le funicolari rientravano nel piano di potenziamento tecnico studiato dalla "Concessionaria" delle nostre miniere per le spedizioni via mare.

La documentazione pervenutaci, una volta che sarà ultimata la sua traduzione, risulterà di grande interesse per lo studio della nostra storia mineraria e siderurgica.

La nostra rivista, da sempre sensibile a tutto ciò che riguarda la vita, il lavoro e le tradizioni della nostra gente, avrà cura di pubblicare, quanto prima, i risultati di questo lavoro.

La Redazione

Questa foto è del 2 giugno 1912, giorno in cui furono iniziati i lavori per la costruzione del molo foraneo di Rio Marina. È possibile notare anche gli impianti di carico del minerale: il ponte metallico di Rio (nella cui testata è ormeggiato un rimorchiatore), dotato di una gru elettrica da 7 tonnellate; i due pontili di Vigneria e le funicolari di Portello e Rio Albano. Di quest'ultima è visibile, in lontananza, soltanto il tratto terminale.



anni e non li dimostra

Pubblichiamo con molto piacere la foto del 100° compleanno di Edita Batistoni, ripresa con i figli Maura, Mauro, Emo ed i pronipoti Marco Tani e Laura Leoni.

Pur essendo nata a Castagneto Carducci il 14 dicembre 1896 e lì residente, possiamo considerarla riese di adozione, perché da tanti anni frequenta il nostro paese ospitata dalla figlia Maura e dal genero Antonio Tani.

“La sua vita - ci dice la figlia - è stata intensa, piena di interessi: le sue grandi passioni la lettura e il lavoro di sarta. Sposata con mio padre Lorenzo Bianchi, lo ha coadiuvato nella gestione di un podere di loro proprietà. Rimasta vedova a 63 anni ha continuato a lavorare e a vivere nella propria abitazione fino a 97 anni. Ora passa il tempo con i figli dedicandosi molto alla lettura e, quando viene a Rio Marina, è solita concedersi brevi passeggiate con le immancabili visite alle nostre chiese”.

Rinnoviamo a questa simpatica centenaria i più vivi auguri della “Piaggia”.



Questa foto è stata scattata in occasione della visita a Rio Marina del Ministro del Lavoro, Umberto Tupini, avvenuta alla fine del 1949. A riceverlo il sindaco di Rio Marina, Alfonso Marianucci, il parroco di Cavo don Dino Donati, il maresciallo dei carabinieri Antonio Castelli con altre autorità elbane. Sono riconoscibili tra le persone al seguito Arduino Mellini, Antonio Polini e Americo Claris.



ARREDANDO

di Carletti Eneide

**MOBILIFICIO • CASALINGHI
CUCINE componibili
CAMERE • SOGGIORNI
LETTI imbottiti
DIVANI
ELETTRODOMESTICI**

SHOW ROOM
Via Principe Amedeo, 7
57038 Rio Marina (LI)
Isola d'Elba
Tel. e fax 0565/962186

STUDIA LA TUA CASA

ALFIERO CROCIONE

Coppe • Targhe • Medaglie Sportive

laboratorio scientificamente attrezzato per
riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15 - 57025 Piombino (LI)
Tel. 0565/224353

Sulla stessa strada

Ogni anno, dal 18 gennaio al 25 gennaio, la Chiesa promuove una settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, quali fratelli impegnati nella ricerca della fedeltà al Vangelo. Come cittadini di questo mondo che vivono consapevolmente in una società pluralista siamo chiamati al confronto, siamo chiamati a rispettare l'altro, il diverso, siamo chiamati a combattere ogni forma di discriminazione e di razzismo, affinché la parola della solidarietà si possa coniugare con quella della riconciliazione.

Il tema del '97 si fonda sulla supplica di S. Paolo nella seconda lettera ai Corinti: "Lasciatevi riconciliare con Dio". Una scelta che riflette il desiderio e l'urgenza di offrire una testimonianza nuova al "Vangelo della riconciliazione".

Ciò richiede di compiere gesti concreti per esprimere amore con la vita.

Riconciliazione è la parola che dice e riassume il cuore del Vangelo: la comunione che Dio ha ristabilito con noi nella croce di Cristo (Rom. 5. 10). In Cristo ed in Lui soltanto vi è riconciliazione; fuori di lui, lontano da Lui le diversità diventano divisioni. È unicamente l'opera di Dio compiuta in Cristo che trasforma la nostra inimicizia in amicizia davanti a Dio.

Per questo, giovedì 23 gennaio, la comunità della Chiesa Cattolica e quella Valdese hanno realizzato per la prima volta

nella storia del paese, un incontro di preghiera, preparata nel pieno rispetto, dai rispettivi Responsabili.

Dalla parte della Chiesa Cattolica sono intervenuti i sacerdoti invitati dalla parrocchia, tra i quali: Don Giovanni Buoncristiano - parroco di Porto Azzurro e responsabile dell'Ufficio Ecumenico Diocesano; Don Giancarlo Salmaso - parroco di Rio Elba, Don Andrea Rossi - parroco di Cavo. Presenti anche gran numero di fedeli, sia da parte della Chiesa Cattolica che quella Valdese.

Per tutti i partecipanti è stato un momento di vera gioia: lo Spirito di Dio è presente e suscita sentimenti di amicizia e di stima reciproca. Il momento di preghiera è stato reso possibile grazie alla collaborazione e buona volontà del pastore Bruno Tron e di Don Jaroslaw Sienkowski - parroco di Rio Marina. Alla fine, le due comunità si sono augurate un cammino profondo di fede, rispettivo soprattutto per il bene spirituale di entrambe le comunità.

Siamo certi che questa esperienza, arricchente per tutti, sarà l'inizio di un nuovo cammino verso la "Civiltà dell'Amore".

Don Jarek - Parroco

Un pomeriggio fraterno

Il Signore dice "E ne verranno da oriente e da occidente da settentrione e da mezzogiorno e staranno a tavola nel regno di Dio" (Luca 13; 29) e se il Signore dice così, chi siamo noi per ostacolarlo?

Alla mensa del Signore saremo tutti chiamati indipendentemente da come siamo, dal colore di pelle che abbiamo, da cosa crediamo ma tutti insieme nel nome dello stesso Dio.

Ed è pensando a questa comunione di fratelli che cattolici e protestanti nel pomeriggio dello scorso 23 gennaio si sono raccolti insieme nella sala della casa Valdese per adorare insieme lo stesso Dio.

Non era mai successo qui a Rio Marina, dove queste due realtà teologiche convivono da quasi 150 anni, che ci fosse un momento in cui - dimenticato tutto ciò che ci divide - ci si fosse messi intorno allo stesso libro "La Bibbia" per dimostrare che una stessa fede è possibile, che l'amore per lo stesso Dio è possibile.

È stato un incontro molto significativo, e come sempre, le cose più semplici sono generalmente le più belle e le più giuste: così abbiamo pregato insieme, abbiamo cantato insieme sforzandoci ognuno di seguire la voce dell'altro ed il risultato è stato suggestivo e commovente.

Perché, indipendentemente dalla "Settimana di preghiera comunitaria", non potremmo dedicare una piccola ora al pomeriggio, magari una volta al mese, per una preghiera in comune, un'intercessione al signore che ci tocchi tutti

indistintamente? Vedendo la bontà di una cosa si è portati a ripeterla e quello che è successo il 23 gennaio è stata una cosa buona: al Signore non interessano fazioni o partigianerie, interessa solo l'uomo così come è per amarlo e portarlo a Sè.

Ringraziamo tutti coloro che si sono prestati per darci un pomeriggio di fraterna comunione spirituale ed in particolare il pastore Bruno Tron ed il parroco Don Jarek, che hanno auspicato e realizzato questo incontro che apre ai credenti riomarinesi di buona volontà un futuro di collaborazione.

Elia Formica

MINI HOTEL



Easy Time

Via Panoramica, 57038 Rio Marina (Li)
Isola d'Elba - Tel/Fax 0565.962531

CALDOMAR

Camiceria • Abbigliamento • Merceria
Rio Marina-Isola d'Elba



da GABRIELLA
Parrucchiera
per signora

Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

Ottavio e i dieci... magroni

Correva l'anno 1976, l'onda d'urto del '68 s'era ormai dispersa nei mille rivoli dei cosiddetti gruppuscoli: un arcipelago di movimenti politici, piccoli e piccolissimi, che a parole predicavano la rivoluzione, ma che in realtà si beavano solo della loro veemenza verbale. Le grandi masse di giovani che solo qualche anno prima avevano inondato le piazze ed occupato le università e mettendo in discussione le incrostazioni di potere accumulate nei primi 25 anni di repubblica, avevano portato una ventata di nuovo, erano in parte *rifluite nel privato* (come si disse allora) ed in parte in questi così detti gruppuscoli.

Non c'era quartiere di città che non avesse il suo gruppo, alloggiato per lo più in garage o scantinati riconoscibili dalle grandi scritte di vernice rossa che facevano bella mostra di sé sulle porte e sui muri circostanti, insieme alle gigantografie di Mao, Ho-Chi-Min e Ce-Guevara.

Comunque, nonostante le loro intenzioni, sicuramente serie, più sfornavano slogan rivoluzionari contro i partiti che allora dominavano la scena politica italiana e più tendevano a rassomigliare loro.

L'ultimo passo verso questo inesorabile processo di omologazione fu senza dubbio la decisione di partecipare alla competizione elettorale di quell'anno. Fu così che uscirono dai loro scantinati ed il popolo di tutta Italia imparò a conoscere Lotta Continua, Potere Operaio, Stella Rossa, Servire il Popolo, Quarta Internazionale e tanti altri di cui mi sono dimenticato il nome.

L'Isola d'Elba, un po'... appartata rispetto al resto della penisola, anche questa volta era passata indenne attraverso la rivoluzione culturale del '68 quindi era rimasto un po' tutto come prima e si continuava a fare la politica allo stesso modo, anche se negli ultimi tempi si era costituito anche all'Isola un gruppetto di Lotta Continua composto per lo più da giovani dell'altro versante.

Fummo perciò molto sorpresi quando una mattina, uscendo di casa, apprendemmo da un manifesto scritto a mano con una calligrafia un po' approssimativa, ed affisso ai tabelloni elettorali, che quella sera alle ore 16,30 (!) ci sarebbe stato il comizio di Lotta Continua con il compagno... non mi ricordo, (forse il suo cognome aveva a che fare con un albero)

Quei giovanotti erano sicuramente accesi dalla fiamma della rivoluzione e forti di una grande incrollabile fede che li portava a superare ostacoli insormontabili, ma erano anche molto ingenui ed inesperti, per cui i marpioni dei partiti più grossi, si prendevano gli orari migliori costringendo questi ultimi a parlare nelle ore più strane.

Infatti le sedici e trenta di quel giorno 18 giugno 1976 era veramente un'ora impossibile. La gente lavorava e chi era libero da impegni, o terminava la pennichella pomeridiana o si rinfrescava in riva al mare o era rinchiuso nei bar a giocare a carte o al biliardo.

Sulla piazza S. Barbara eravamo solo in due o tre ad attendere il comizio, tra cui il sottoscritto, che a quel tempo non ne perdeva uno, e Ottavio di Poca Voglia, vecchio comunista che dalle parole d'ordine che avrebbe di lì a poco ascoltato, sperava di trarre un po' di linfa vitale per il suo

spirito di combattente mai domato; sperava di riprovare il brivido di quando, da giovane, lottava contro lo stato borghese per assicurare un mondo migliore a sé e ai propri figli.

Era da poco suonata la mezza, quando, preceduto da uno scoppiettio di candele e valvole mal registrate vedemmo apparire tra i bagliori dell'asfalto incandescente un furgone malconco ma guardato con dovizia di bandiere rosse.

Fermato l'automezzo nel centro della piazza, il gruppetto di giovani capelloni che vi viaggiava scaricò in tutta fretta armi e bagagli ed in men che non si dica allestì la scena. Tappezzarono il palchetto, già montato dagli operai comunali, con gigantografie di un Mao-Tse-Tung particolarmente rassicurante ed *infioccarono* gli alberi circostanti con drappi rossi e falci e martello di ogni foggia.

Il comizio partì alla grande e dalle trombe un po' troppo gracchianti poste su un ramo dell'albero vicino al palchetto cominciarono a sgorgare invettive e minacce contro tutto l'arco politico (costituzionale e non). Ce ne fu per il capitalismo, per il clericofascismo, per il riformismo collaborazionista e perché no?! Anche per il revisionismo amendoliano.

Ad ogni invettiva Ottavio manifestava la sua approvazione con ampi gesti del capo e quando il tono della polemica toccava i livelli più alti, imbracciava il bastone e appoggiandosi più saldamente alla ringhiera per acquistare maggior stabilità faceva partire delle sonore *spicchiate di mano*.

Finito il comizio, gli oratori scesero, si diressero, come si usava allora, verso il pubblico, per ricevere i complimenti dei sostenitori. Strinsero la mano a Ottavio che era stato l'unico ascoltatore manifestamente favorevole e gli consegnarono un facsimile di scheda, rassicurandolo sulla certezza della vittoria finale.

"Agguanta una maglia" li raggelò Ottavio "il voto è una cosa seria". "Ma come, ti siamo piaciuti tanto e non ci dai il voto?" disse tra il deluso e l'incredulo quello che sembrava essere il capo, "ma che logica c'è, prova a ragionare con noi".

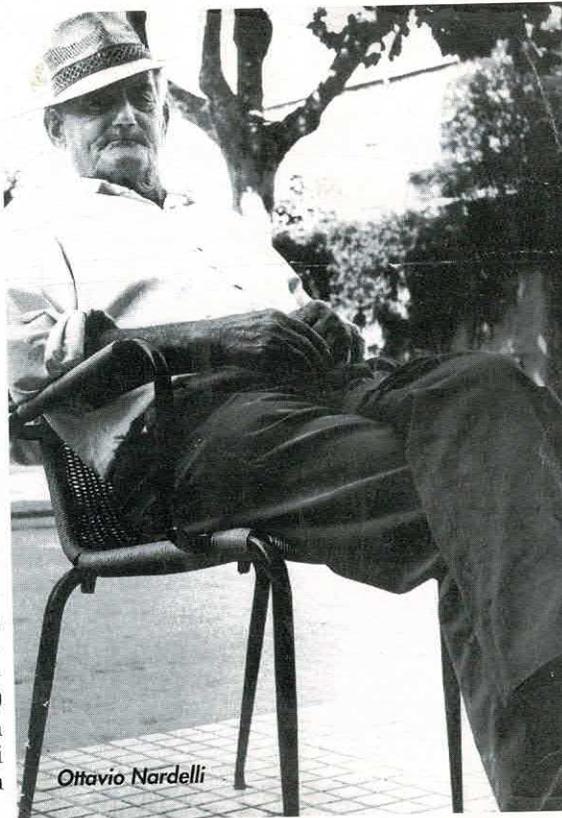
"N'è niénte" rispose Ottavio (era questo un modo di dire che usava spesso per esprimere un'assoluta sfiducia) e aggiunse, quasi con disprezzo: "Ma non

vi vedete come sète magri".

"Ma che significa?" chiese il più giovane del gruppo più incuriosito che contrariato.

"Gamberà - rispose drizzandosi ed assumendo il tono di chi sta per raccontare un brano del Vangelo, "devi sape' che c'era un omo che c'aveva una decina di maiali, tutti grassi, satolli che un ne volevano più. Quando arrivava il padrone coi secchi del pastone non lo guardavano nemmeno. Finché un giorno decise di vendeli pe' facci il su' guadagno. Li portò al mercato, versò sul libretto parte del ricavato e con quell'altra ne comprò altrettanti, ma magri, rifiniti che facevano impressione. Tanto il suo scopo era quello di ingrassarli.

"Ma questi più che maiali sembravano iene: si azzuffavano per una ghianda, si azzannavano per un troscio di cavolo e quando arrivava il padrone coi secchi, gli saltavano addosso pe'



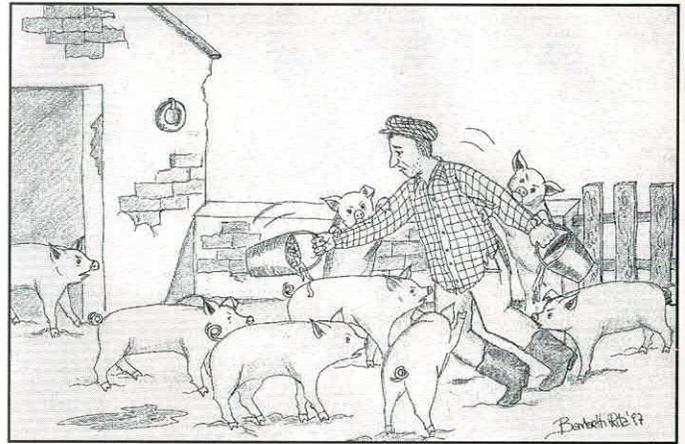
arrivò primi al pastone. Fu così che un giorno, in uno di questi assalti, il padrone cascò, svenne e fu sbranato in tre balletti”.

“Bella” dissero ad una voce i giovani “ma col voto che ci combina?”

“Ferma il tordo” rispose Ottavio “ma un li vedete questi che comandano ora? So’ belli grassi, satolli, un vonno più nulla e qualcosina la lasceno anche a noi poveri pensionati. Ma se andate a comandà voi, co’ la fame che avete, vi pigliate tutto! E a noi che ci lasciate? Della nostra pensione che ne sarà?”

Ciò detto, impugnò il bastone e tenendosi al passamano della ringhiera cominciò a scendere le scale del mercato per la solita visitina da Amedeo, mentre quei poveri giovani delusi per non aver conquistato nemmeno un voto nella rossa Rio Marina, riposero manifesti e bandiere nel furgone e si diressero verso Cavo alla ricerca di un ancor meno probabile consenso.

Lelio Giannoni



Festeggiamenti all'istituto Sacro Cuore)

Il 25 maggio prossimi si svolgeranno a Rio Marina i festeggiamenti per il 90° anniversario di presenza delle suore Salesiane dell'Istituto Sacro Cuore. A tutte le ex allieve sarà inviato il programma della manifestazione, che comprenderà la stampa di uno speciale opuscolo, una mostra fotografica delle attività culturali e ricreative svolte dalle nostre suore, gruppi di scolaresche; sono previsti anche spettacoli teatrali e manifestazioni sportive. La processione del 25 maggio concluderà le celebrazioni.

OMNIBUS BAR

di Frongia & Segnini

- paninoteca
- piatti caldi
- pizza
- aperto fino a tarda sera



Via Ferrer, 36/38 PIOMBINO Tel. 0565/220119

Astra

Bar • Gelateria



via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

NUOVO PANIFICIO Giannoni & Mercantelli



via Claris Appiani, 14
57038 Rio Marina (Li)

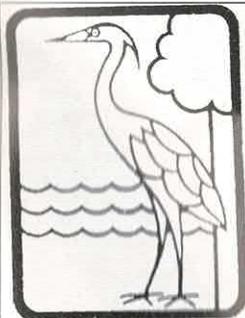


RISTORANTE

l'Aragosta

di Rosetta Alessandri

Marina di Campo • Tel. 0565/977131



AIRONE

Residential HOTEL



Isola d'Elba
tel. 0565/917447

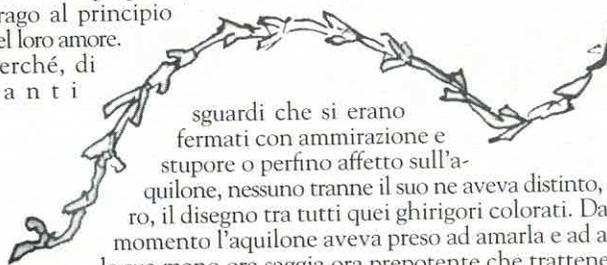


LE FORNACELLE

Ristorante • Bar • Pizzeria
Loc. Fornacelle-Cavo-Tel. 0565/931105

L'aquilone

Si vergognava un po' di tenere quel filo tra le dita. Di tenerlo o lasciarlo andare a piacimento suo e del vento, temperando gli strattoni, modulando le spinte, governandolo secondo quel che le dettava il cuore. Era un bell'aquilone, quello che faceva volare nei giorni in cui l'aria era più pulita sulla collina degli aceri. Di carta leggera, con le code crespolate di tanti colori, e con un drago cinese disegnato sopra. C'era anzi proprio quel drago al principio del loro amore. Perché, di tanti



sguardi che si erano fermati con ammirazione e stupore o perfino affetto sull'aquilone, nessuno tranne il suo ne aveva distinto, chiaro, il disegno tra tutti quei ghirigori colorati. Da quel momento l'aquilone aveva preso ad amarla e ad amare la sua mano ora saggia ora prepotente che tratteneva la sua corsa verso le stelle. E, a volte, quando non c'era altri che loro sulla collina degli aceri, era lui a portarla verso l'alto, sollevandola un po' da terra, non troppo per non farle male, non troppo per non farle paura. Con il filo stretto fra le dita, e una ruga profonda ad avvicinarle le sopracciglia, e con gli occhi ben chiusi al momento di staccarsi dall'erba umida del mattino, lei si lasciava trasportare sopra le cime degli alberi, e un po' più su, qualche volta, dietro le libellule cilestrine, dietro le code del drago, sulle strade tracciate dal vento. A volte, invece, era lei a cercare un luogo riparato

e, seduta con la schiena contro un tronco, se lo tirava vicino, aggomitolando piano piano lo spago, gli lasciava le code crespolate, toccava con la punta delle dita le fiamme che uscivano dalla bocca terribile del drago, la sua cresta viola, le zampe di smeraldo unghiate d'oro, sfiorandolo appena, quel suo aquilone di carta, come si sfiorano le ali di una farfalla, trasparenti e colorate, e loro due insieme potevano sentire la meraviglia di quel che raccontavano le piante.

Poi riprendeva la corsa tra gli aceri della collina, attenta a non far impigliare lo spago tra le foglie, con il naso in su e lo sguardo alla figura di drago cinese che solo lei distingueva, anche da lontano, nitida, definita, perfetta contro l'indaco del cielo. E la gente alzava gli occhi, i bambini facevano segno col dito a quella macchia di colore tra le nuvole e spingevano in alto i loro aquiloni facendo a gara per raggiungerlo.

E lei tesa con il filo in un'unica linea obliqua nell'azzurro.

Però si vergognava un po' di non lasciarlo andare, a mescolare i suoi con i colori del tramonto: il rosa delle nuvole con il suo smeraldo, l'arancio del sole con le fiamme del drago, il viola della cresta con il lilla del fondo del cielo.

Ma un giorno che il vento soffiava più forte, trascinando nuvole di malva e carbone, l'aquilone si mise a tirare verso l'alto e, chiamandola per nome, chiedeva più vento, chiedeva più spago. Lei svolse allora fino in fondo il gomitolino di filo, e strinse l'estremità tra le punte delle dita, e tese il braccio, e si allungò tutta sulla punta dei piedi tentando invano per un'ultima volta di volare con lui. Poi disse sì. E come ebbe aperto le dita sentì che il vento prendeva a soffiare più forte e vide il cielo farsi più scuro e l'aquilone impennarsi un attimo e girare due o tre volte su se stesso e ricadere giù finendo impigliato con le sue code crespolate tra le foglie ingiallite di un acero. E quando le piogge dell'autunno furono passate non trovò altro, tra i rami secchi dell'albero, che un'unghia d'oro in un mucchietto di carta marcita.

Clara Romanò

Taddei festeggiato a Vienna



Il 17 febbraio l'ANSA ha dato notizia dei grandi festeggiamenti per il baritono Giuseppe Taddei che, in occasione del suo 80° compleanno, ha preso parte ad un recital di celebri voci della lirica. In un Konzerthaus tutto esaurito, il responsabile alla cultura della capitale, Peter Marboe, ha consegnato a Taddei un'alta onorificenza per i suoi meriti artistici nei confronti della città di Vienna. Taddei si è esibito col suo solito vigore e la sua prestante artistica, accolto da autentiche ovazioni. Accanto a lui sono stati applauditi il baritono Piero Cappuccilli, Peter Seiffert, Cheryl Struder, Ildiko Raimondi e Bernd Weikl, oltre al noto musicologo Marcel Prawy, che ha organizzato e condotto la serata.

Pubblichiamo con molto piacere questa foto con dedica, pervenutaci quando stavamo per andare in stampa. Vediamo Taddei al Concerto di gala al "Stefaniensaal" di Graz del 19 ottobre scorso.

alla
Piaggia
e agli amici dell'Etta
con affetto
Giuseppe Taddei
1997

TERRA NOSTRA

Era il titolo d'una bellissima canzone dedicata all'Elba, un valzer brioso che Alberto Carletti, Eriomarinese nato e cresciuto sopra le logge del «Sasso», compose nell'immediato dopoguerra. Una canzone che molti anziani canticchiano ancora perché ha contrassegnato un'epoca.

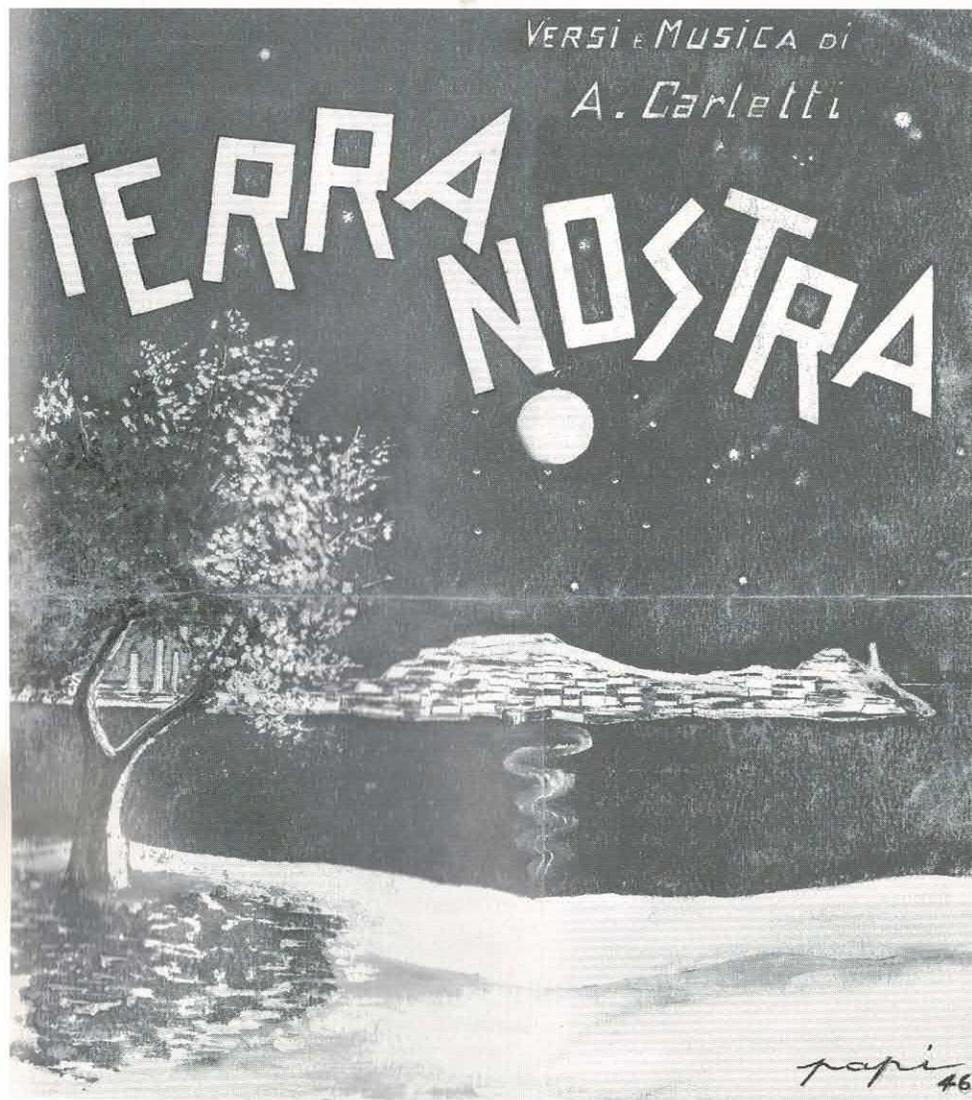
Parliamo un po' dell'autore. Per la sua sviscerata passione per la musica, unita ad uno spiccato senso del ritmo, gli amici lo chiamavano anche «Barzizza». Alberto gradiva molto questo riferimento al notissimo maestro, Pippo, che dai microfoni dell'E-LAR contendeva a Cinico Angelini la popolarità dell'Italia canzonettistica. I cantanti più ascoltati erano Carlo Buti, Alberto Rabagliati, Natalino Otto, il Trio Lescano. Andavano molto *Luna marinara*, *Violino tzigano*, *Polvere di stelle*. Erano anni difficili, c'era la guerra, e Pippo Barzizza aveva scelto come sigla della sua rinomata orchestra le prime battute d'un

inno guerresco, *Vincere*, allora molto in voga. Sul finire del '42 le notizie dai vari fronti di guerra non erano buone. Nel serale *Commento ai fatti del giorno*, trasmesso dalla radio, il giornalista Mario Appellius inventò lo slogan 'Dio stramaledica gli inglesi'.

Dopo una breve, giovanile esperienza di scrivano nel minuscolo ufficio della miniera di Zucchetto, nei pressi del monte Gio-



Alberto Carletti



La copertina di "Terra nostra"

ve, Alberto si trasferì nei primi anni Cinquanta a Livorno, impiegato presso la sede provinciale dell'INAM. Il lavoro, l'esame di annose pratiche pensionistiche o di malattia non lo distolsero dalla sua grande passione. Nel tempo libero continuò a studiare musica, a tracciare segni e note sul pentagramma, un tipo di carta a lui più gradito e congeniale.

Anche se da qualche tempo le sue visite a Rio sono state sempre più rare, egli è rimasto affettuosamente legato alla gente isolana. Alcuni mesi fa ha festeggiato serenamente il 75° compleanno. Con questo articolo che ripercorre la sua lunga attività musicale, scritto sul filo di ricordi ormai lontani, gli giungano i più vivi auguri da parte dei vecchi amici.

«Prima del pianoforte, dice Alberto, suonavo il vecchio mandolino di mia madre, poi il banjo, strumento usato specialmente nel jazz-band. Nelle sere d'estate, con Athos e Odero alla chitarra facevamo le serenate per tutto il Sasso, spingendoci talvolta fino alla scalinata della Pergola. Dopo aver scritto *Terra nostra* presi qualche lezione di pianoforte dalla signorina Lia Giannelli e dalla professoressa Scappini, entrambe molto brave.

«La canzone fu scritta nell'immediato dopoguerra. Era il tempo in cui al Teatro Comunale le filodrammatiche

Rio Marina, 29 agosto 1954. Alberto Carletti subito dopo aver ricevuto il premio per la canzone «Incanto all'Elba», prima classificata al Festival della Canzone all'Elba. Secondo premio a Orazio Berti («Mia madre»), il terzo a Fiorenzo Soldani («Serenata all'Elba»).



locali rappresentavano applauditi spettacoli di prosa: *Le bocche inutili*, *Catene*, *La maestrina*. Dopo la prosa, con Riva Giannessi al pianoforte, cantavano un po' tutti. Ma la voce dominante era quella di Lelio Giannini, sia per potenza che per qualità. Lelio fu quindi il primo a cantare *Terra nostra*. L'avevo scritta in pochissimo tempo, usando il vecchio pianoforte che mia madre aveva acquistato a Livorno.

Suo fratello Carlo ricorda che in quel periodo dormiva con Alberto sullo stesso letto. «Durante la notte lo udivo battere ritmicamente con la peretta della luce sulla spalliera del letto. Quando gli chiesi il perché di quel fastidioso rumore, rispose che pensava ad un motivo che gli era balenato in testa: *Terra nostra*, appunto».

Alberto dice di aver scritto la canzone in pochissimo tempo, tre o quattro giorni. «Sapevo cosa volevo fare, spiega, così come è stato con tutte le mie canzoni: prima la musica, subito dopo le parole. Confesso che non mi è mai riuscito adattare la musica al testo. Quando mi viene un motivo devo scriverlo subito, senza essere condizionato dalle parole. Importante è sapere cosa vuoi dire, come concetto, poi tutto diventa facile. Mi piace qui ricordare che il primo a congratularsi con me per la canzone, subito dopo lo spettacolo al Teatro Comunale, fu il cav. Osvaldo Corrini. Mi aspettò davanti al bar del Chiros e volle offrirmi un caffè».

L'INCONTRO CON PIETRI

Alberto ricorda sempre con piacere l'incontro che ebbe a Rio Marina con Giuseppe Pietri, il grande compositore elbano, esattamente un anno prima della scomparsa avvenuta a Milano l'11 agosto 1946. Non ha mai saputo come il maestro Pietri sia venuto in possesso di quella canzone. «Certamente, dice Alberto, qualcuno gli aveva mandato la musica a Cavo, dove era solito soggiornare con la famiglia durante l'estate. Il giorno di Ferragosto del '45 mi fecero sapere che il giorno do-

po, festa di S. Rocco patrono, il maestro sarebbe passato da Rio Marina con la corriera delle 12. Desiderava conoscermi. L'autobus arrivò puntualmente e subito notai il maestro seduto al finestrino di sinistra, proprio alle spalle dell'autista. Fu contento di vedermi e aggiunse che la mia canzone era molto bella: ispirata, originale, quadrata. Mi fece molti complimenti e promise che a Milano l'avrebbe suonata. Al momento di lasciarci mi disse queste testuali parole: "Alberto, ricordati sempre che la musica si scrive anche con il cuore!". Non ho più dimenticato quelle parole e gradirei che il Teatro riesse che porta il suo nome mettesse in risalto quella frase».

L'episodio narrato da Alberto dimostra la squisita sensibilità del grande, indimenticato autore di *Addio giovinezza*, *Acqua cheta*, *La donna perduta*, *Maristella*, di tanti altri e applauditi lavori. Del grande compositore elbano si è occupato recentemente l'amico Fortunato Colella nel bel volume: *Giuseppe Pietri musicista italiano* (Belforte Editore, Livorno) uscito a luglio del '96. In copertina è riprodotto lo spartito de *L'isola verde*, operetta "napoleonica" che Pietri scrisse nel 1929. Un libro che ha incontrato il favore degli appassionati e premia altresì la devozione del Colella verso il maestro ed i suoi familiari. «L'avventura umana di Giuseppe Pietri - scrivono i figli Piero, Gianni e Donatella nella presentazione del libro -, è nata a S. Ilario alla fine dell'800 e a S. Ilario si è chiusa nel minuscolo camposanto dove oggi riposa tra quei colli - dice una lapide - dove ascoltò le voci della sua Elba diletta e all'arte italiana le donò in melodiose creature di sogno».

ALTRE MUSICHE

Alberto, seguendo il consiglio che gli aveva dato il compositore elbano, frequentò dei corsi di armonia, contrappunto e fuga che erano tenuti dal maestro De Plaisant del Conservatorio di Milano.

Per concludere il discorso su *Terra nostra*, bisogna dire che questa canzone era entrata ormai di forza nel quotidiano della gente isolana. Tutti la cantavano: nelle tavolate ai pranzi di nozze e ai veglioni, sulle barche per allegre spiagge, nelle gite organizzate ai castelli della Loira o sulla riviera romagnola. Come nel finale dei canti e balli andalusi, quei cori finivano sempre con un rumoroso, arbitrario "olè!". Dice Lelio Giannini: «Non ho mai fatto quell'olè finale perché non era nel testo, e poi non mi piaceva». Una canzone popolare, insomma, che dopo essere stata la sigla del sestetto «I Rios» (Pino Leoni, Natalino Pacciardi, Marcello e Renzo Presti, Pierluigi Imparata e Mario Giampaoli), poteva anche diventare inno ufficiale dell'Elba, una volta ottenuta l'indipendenza fortemente auspicata, fin dal '68, da Dario Gasperini; un tema ripreso in seguito da scrittori del calibro di Raffaello Brignetti, e da tanti altri. Il vessillo era già pronto: quello

biancorosso con le tre api d'oro...

Il riferimento all'indipendenza, e quindi all'inno elbano, si collega in qualche modo ad un episodio accaduto anni prima, nell'estate del '46, quando il piroscafo greco «Anna Markus» gettò l'ancora nella nostra rada. Solo da poco la nave era stata acquistata dalla Società ILVA. Per la sua portata (2486 t.s.l.) era l'ammiraglia della flotta, sostituendo l'altro piroscafo, «La Foce», affondato nel '43. Per il passaggio delle consegne tra i capitani - il greco Theodoro Karakallas e il nostro Matteo Mori - fu scelta la rada riese anche per consentire al nuovo equipaggio di prendere subito possesso della nave. Il sindaco e il parroco, autorità e molti cittadini, compresa la banda musicale, approdarono con le barche alla scala reale: tutti a bordo per festeggiare il nuovo acquisto della società genovese. Al piroscafo fu dato il nome «Elba», anche se i marinai di qui continuarono a chiamarlo "il greco". Dopo che dal pennone fu ammainata la bandiera greca, il nuovo capitano ordinò d'issare il tricolore. Mentre la gente applaudiva, uno dei collaboratori del sindaco faceva degli strani cenni al capobanda: per fargli capire che bisognava suonare qualcosa, muoveva agilmente le dita davanti alla bocca, come un sonatore di clarino. «Forza, suonate l'inno nazionale!», ordinò energicamente il primo cittadino. Ma solo da poco c'era la Repubblica e la banda aveva ancora le partiture della *Marcia Reale*. Finalmente qualcuno (c'è sempre qualcuno capace di sbrogliare le matasse!) urlò ai bandisti di attaccare *Terra nostra*. E così, tutti in coro, si unirono al suono della banda.

Alberto Carletti ha scritto altre belle canzoni. Con *Incanto all'Elba* vinse il primo premio al Festival della Canzone all'Elba, presentato a Rio Marina, in piazza S.Barbara, la sera del 29 agosto 1954. Di quella interessante manifestazione canora, come pure della seconda edizione svoltasi l'anno dopo, ci siamo occupati nel fascicolo di primavera del '93. Altro successo fu *L'isola del sogno*, un valzer lento, primo al Festival della Canzone toscana svoltosi nell'ottobre '55 al Teatro Odeon di Piombino. Alberto è grande amico di Pier Luciano Flavioni, un bravo cantante melodico sempre in giro con il suo complesso. Pur non essendo elbano, Flavioni tiene molto a presentare nel suo repertorio le canzoni dedicate alla nostra isola.

Parlando delle canzoni di Alberto è doveroso ricordare Pietro Gori, carissimo amico scomparso nel settembre '91. I non più giovani ricordano certamente la sua magistrale interpretazione di Stefano Marchi in *Paparino*, una commedia brillante di Dino Falconi che fu rappresentata dal nostro Complesso Artistico Dilettanti, diretto da Mario Giannoni.

Di Pietro Gori e della sua grande passione per il teatro e la rivista si è già parlato nella *Piaggia*. Era un uomo di spirito che preferiva leggere in chiave umoristica gli avvenimenti giornalieri d'un piccolo paese. Sempre gustose



Alberto sta per ricevere un autografo da Claudio Villa. La foto, degli anni Cinquanta, fu scattata a Livorno presso la Casa Musicale Pietro Napoli.

e azzeccate le sue parodie di canzoni allora in voga, come *Strada delle mimose*, cantata da Tajoli, il cui ritornello diventò: «*Strada delle cipolle/l'hai fatte da pigliassi co' le molle...*», forse dedicata a qualcuno che doveva avergli creato dei problemi... O l'altra, sull'aria d'un inno a Don Bosco: «*Cavesi, cavesi del Cavo/venite che arriva il Flamingo/ma noi cerchamo a Domingo/e invece Domingo non c'è...*». Infine il lamento di tre pensionati (Mario Paoli, Ivo Diversi e Mario Giampaoli) con: «*Semo morti dalla fame/nonostante gli aiuti dell'UNRRA/ma un panino col salame/ci potrebbe la fame leva'...!*»

Pietro Gori scrisse per Alberto i testi di tante belle canzoni. Ricordiamone alcune: *Nostalgia di te, Vorrei andare sulla luna, Ritornello di paese, L'ultima canzone*. Una collaborazione che diede ottimi risultati. C'era una perfetta intesa tra questi due amici, purtroppo interrotta dopo che Alberto si trasferì a Livorno.

Impossibile fare qui l'elenco di tutte le canzoni di Alberto. Limitiamoci a quelle dedicate all'Elba: *Acquerello riese, Capo Castello, Madonnella del mare, Sasso,*

Nostalgia dell'Elba. Con la collaborazione del fratello Carlo, per i versi: *Ritorna a Porto Azzurro, All'Elba non c'è più Napoleone*. Quest'ultima fu incisa, con *Terra nostra*, dalla Gevox di Genova in un disco che uscì nel '77. Erano cantate da Giorgio Onorato con l'orchestra diretta dal maestro Pregadio. Il disco fu realizzato grazie alla cortese collaborazione di Walter Florio, all'epoca funzionario della Rai.

La musica è finita perché ho terminato di scorrere i rapidi appunti che Alberto mi aveva inviato, «con tante scuse per gli errori dovuti a ribattiture». Le sue musiche sono rimaste nel cuore degli elbani. Potremo riascoltare *Terra nostra* nel prossimo maggio, in occasione dei festeggiamenti che si terranno all'Istituto Sacro Cuore di Rio Marina. A suonarla sarà la Filarmonica «Giuseppe Pietri» di Portoferraio, come ci è stato promesso da Fabrizio Antonini e Carlo Frizzi, rispettivamente presidente e maestro del noto complesso bandistico elbano.

Giuseppe Leonardi

FERRAMENTA da Mirta

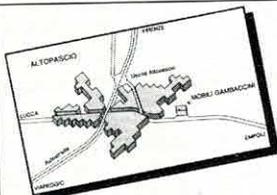
Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità
esclusivista prodotti BOERO

57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/962028

Da Gabriele Rosticceria "Che Pizza!!!"



Via Claris Appiani
Rio Marina
Al Mercato
Tel. 0565/962112



arredamenti
gambaccini
altopascio

Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)
via Roma, 67 - Tel. 0583/25157

La Pianotta

Agenzia Immobiliare

compra-vendita e affitto di:
Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. de Gasperi, 1
57036 Porto Azzurro (LI)
Tel. 0565/95105 - 957870

SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38
Rio Marina
Isola d'Elba
Tel. 0565/924263

Mambo



LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
**AGENZIA GENERALE
ALDO SARDI**

via Manganaro, 64 • 57037 Portoferraio
Tel. 0565/915796 - 918648 • fax 0565/917076



HOTEL RISTORANTE

Pin Rose

Specialità pesce

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGLIA Tel. (055)9703833

ristorante

La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina

Via V.Emanuele, 6/8

Paoletti & Carletti

Cartoleria

Articoli da regalo • Giocattoli

Profumeria • Souvenir

Bigiotteria

Via P.Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565/962321



Infissi in Alluminio

Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti

Loc. La Pergola • Cavo

Tel. 0565/931027

BAR JOLLY

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi

Rio Marina

IDEA SPORT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina

NUOVA
PERSEVERANZA

Loc. San Rocco
Via del Cipresso, 12
57025 Piombino (Li)

NP

ARTI GRAFICHE

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

Tel/Fax 0565.49459



Agenzia Immobiliare
DOMUS
Geom. Nino Spada

Agenzia Immobiliare
Viale Elba, 3
57037 Portoferraio (Li)
Tel. 0565/917033-915850
Fax 0565/915856

li famiglia



volta abbiamo voluto pubblicarne una sola per facilitare il riconoscimento delle numerose persone che vi sono
a Roma in una gita organizzata dal "Circolo Aziendale Ricreativo Italsider" per i dipendenti e le loro famiglie.

Luigino è tornato

Dopo lunghi mesi di malattia, affrontata con coraggio e sopportazione, è deceduto il 6 gennaio scorso, a Piombino, Luigi Leoni.
Socio del Centro Velico fin dagli anni della fondazione, era sempre presente per collaborare e dare il suo prezioso apporto in occasione delle più importanti manifestazioni veliche.
Ai familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Luigino era uno dei tanti riesi costretti a lasciare il proprio paese agli inizi degli anni sessanta, quando già si delineava ben precisa la crisi delle miniere elbane e la necessità di trasferirsi altrove. Luigino naturalmente preferì Piombino. Già altri amici avevano fatto la stessa scelta. Vicino alla sua Rio, facile ad arrivarci anche per una sola giornata durante la pausa di lavoro, sempre ben visibile specialmente nei giorni di trasparenza, quando si possono contare sulla costa dell'Elba le luci ed individuare le case.

Metà della propria esistenza Luigino l'aveva passata a Rio, l'altra nella sua nuova residenza. Aveva mantenuto però ben stretti i suoi legami, le sue amicizie con le persone dell'Elba e di Rio in particolare.

Era logico che dovesse tornare alla sua terra! Mai, come durante il breve ma nello stesso tempo lungo periodo della sua malattia era rimasto lontano da Rio. Percorrendo a piedi la strada dal nuovo ospedale verso casa, strada purtroppo da ripetere con frequenza, forse immaginava di "camminare" più vicino alla sua isola.

Avrà senz'altro rivisto con gli occhi della memoria le sue spiagge



Luigi Leoni

preferite, la Marina di Gennaro, il Porticciolo, insenature e coste che conosceva passo per passo, scoglio per scoglio.

Aveva un'abilità particolare a trovare, negli anfratti di uno scoglio, nelle fessure a pelo d'acqua, conchiglie, lampate o patelle, come le chiamano i forestieri. Con le mani, senza lenza riusciva a pescare piccoli pesci facendoli uscire dalle tane. Amava anche la sua piccola "campagna".

I ricordi dell'infanzia ti rimangono impressi nella memoria e ti accompagnano per l'intera esistenza, ti rimangono ben radicati fino agli ultimi giorni: con i volti delle persone care, i luoghi dei giochi, i compagni di scuola, i colori del mare, dei prati fioriti, gli stessi odori, il profumo delle ginestre, il sapore del salmastro...

Questi ricordi hanno accompagnato senz'altro Luigino anche fuori dal suo paese, dalla sua terra, nel suo vicino ma lontano esilio...

Bene hanno fatto i suoi a riportarlo per l'ultima dimora al suo paese. Il carattere discreto, riservato, non gli ha mai consentito di esternare la sua sofferenza, il suo dolore. Ha sofferto in silenzio nascondendo il suo dramma, la sua malattia, i suoi ultimi desideri. Sapeva bene che i suoi lo avrebbero riportato nella sua terra, nella sua Chiesa per l'ultimo saluto, nel cimitero, alla "Chiusa" per la sua ultima dimora.

Il buon Dio nelle cui mani si era affidato pochi attimi prima di morire, gli ha donato una splendida mattinata primaverile, tiepida, di sole, dopo giorni e giorni di pioggia, freddo, neve. Nella chiesa di S. Barbara piena di sole, di fiori, c'erano tutti gli amici che lo hanno poi accompagnato fino al cimitero. La sua sepoltura è avvenuta nell'ultimo ampliamento del cimitero.

"Luigino riposa in questo campo - diceva una sua cugina che ha vissuto con lui l'infanzia nella campagna della Chiusa - che era quello preferito dei suoi giochi!"

Carlo d'Ego

NELL'ISOLA DEL FERRO (Dal diario di uno scolaro)

Il sig. Alberto Fioretti, lettore della Piaggia, ci invia la cronaca di un viaggio all'Elba tratto da "Toscana" Almanacco regionale di Arturo Avelardi G.B. Paravia & C. 1925. "Anche il diario di uno scolaro degli anni Venti" - dice il Fioretti - "costituisce oggi un documento valido a provare quale attività frenetica esisteva sull'isola del ferro ormai così negletta sotto questo aspetto, e che i ragazzi d'oggi non hanno conosciuto".

Sabato 26 luglio, ore 22 - Eccomi a Portoferraio, nella mia cameretta d'albergo, a riassumere le impressioni della giornata. Le quatt'ore e mezzo che ho passato stamani in mare, col tener sempre desta la mia attenzione, mi hanno stancato assai. Il pranzo e un breve riposo non ci hanno permesso per questa fine giornata, che di girellare un po' per le vie di questa cittadina graziosa che s'apre con una cinta di mura sulle quali sono costruite le case, dietro la strada che gira attorno al porto. Bella la piazza Cavour dove si sbocca appena oltrepassata la Porta a Mare, e bella anche la piazza Vittorio Emanuele, alberata, centro della cittadina. Non pretese d'arte qui; ma la vita rude del mare: Portoferraio è piena di marinai che salgono o scendono per le strade tortuose, che s'attardano per le piazze. Qui Napoleone, tra un impero e l'altro fu re dal 3 maggio 1814 al 26 febbraio 1815. Ma in questo che per ogni tranquillo mortale sarebbe invidiabile soggiorno, l'aquila imperiale sentiva l'asprezza delle catene. E riprese il volo e condusse l'Imperatore al suo triste destino.

Domenica 27 luglio - Siamo saliti alla Villa Napoleone, o Villa San Martino. Qui visse il grande, in mezzo a un verde parco. Ho visto anche la camera dove l'Imperatore deve aver trascorso più d'un ora insonne; poi ho visitato il museo ove sono conservati molti ricordi del gran Corso. Sono uscito di là con la tristezza nel cuore, e soltanto quando nel pomeriggio sono andato a passeggiare lungo il mare e a vivere la vita umile dei paesani, ho sentito tornarmi la serenità nell'anima.

Lunedì 28 luglio - Come si può venire all'Isola del Ferro, e tornarsene poi a casa senza aver visto... il ferro? Ed ecco che il babbo mi disse ieri sera:

- Domani andremo a Rio Marina.

Siamo partiti stamani con l'automobile del servizio pubblico, addentrandoci in una delle più belle parti dell'isola. Siamo passati davanti allo Stabilimento degli Alti Forni e delle Acciaierie e alla fabbrica del carburo, altra buona industria dell'Elba; siamo penetrati tra i colli rinomati per i loro vigneti, abbiamo goduto dall'alto la magnifica vista della rada di Portoferraio, e siamo arrivati, dopo aver veduto sulla nostra destra, appollaiato in alto, il paesello di Capoliveri. A Porto Longone è il triste paese del bagno penale, per chi lo conosce soltanto di nome. Ma bisogna vederlo, invece, com'è ridente, tutto sul mare, e pieno di gente laboriosa! E tutto intorno a lui ecco una vegetazione meridionale di palme, di aranci, di agavi, di fichidindia, attraverso la quale raggiungiamo Rio. Poi, di qui, scendendo per colline strane, senza traccia di vegetazione e tutte rosseggianti di minerale di ferro, giungiamo a Rio Marina, graziosa, che protende i suoi pontili nel mare per rendere più facile il caricamento del minerale, che viene trasportato, per mezzo di carrelli, dalle miniere soprastanti.

Siamo saliti, com'era naturale, anche alle due miniere di Vigneria e del Giove. Centinaia di cavatori seminudi attendevano a cavare il minerale frantumato e a caricarlo sui carrelli, che altri avviavano giù, ai pontili d'imbarco. Curvi, sotto il sole, al lavoro senza tregua, al riverbero della terra gialla e rossa che stanca e brucia gli occhi, parevano più che uomini, dannati infernali.

Ma giù il mare faceva sentir fresco solo a guardarlo, il mare azzurro e verde, immenso come il cielo e sempre mobile, sempre giovane, che torneremo domani a solcare sulla via del ritorno.

"Un uomo, per sentirsi tale, deve nella sua vita aver vissuto almeno una guerra!"

Questa opinione, ovviamente discutibile, sentita ripetutamente durante il periodo militare, mi ha fatto pensare con grande nostalgia e un po' di ironia alla mia infanzia riiese. Certo, se tale modo di pensare racchiudesse qualche verità, i bimbi riesi sarebbero "nel loro piccolo" diventati uomini all'età di 10-12 anni! Negli anni '50, loro, le guerre se le dichiaravano da soli: *le famose sassaiole*. Non che avessimo inventato qualcosa di nuovo; eravamo "figli d'arte", i nostri genitori, infatti, l'avevano fatto prima di noi, addirittura contro il paese di Rio Elba, il quale vantando velleità di possesso sulla chiesa di Santa Caterina, trascurava il fatto che *un po' era anco nostra!*

Però, quella era quasi una crociata.

Torniamo alle sassaiole degli anni '50 che... non erano tanto più tenere. In quegli anni il paese di Rio Marina era ben diviso in tre rioni: il Secco, il Centro, le Cave. Il Secco comprendeva la zona al di là della valle, era sovrastato dal palazzo di Cetolone e da chi l'abitava era denominato il Castello. Le Cave si estendevano verso la zona mineraria e comprendevano anche il rione del Sasso, spesso suo alleato, durante le sassaiole. Il Centro comprendeva via P. Amedeo, fino al ponte di Bindo e quello del Fanucchi.

Rio Marina, intorno agli anni '50 contava quasi cinquemila abitanti, grazie al lavoro nelle miniere e a quello sul mare, quindi tante famiglie e... tanti bimbi.

Il nostro giuoco preferito partiva dalla costruzione di *presidi*, (le famose capanne) e dalla conseguente necessità di difenderli ad ogni costo dagli assalti dei nostri avversari. Io facevo parte della fazione del Secco; il Centro era nostro alleato da sempre.

Ne succedevano di tutti i colori!

Ricordo quando, durante una di queste battaglie, lanciavi quel *ferrino* che centrò in pieno la testa di Paolo "il papiro" che cadde svenuto sul campo. I familiari mi inseguirono per tutta la mi-

Le sas sa iole



niera ed io riuscii a rientrare a casa solo con l'aiuto del buio. Ricordo anche quando Marcello di Ottavio uscì allo scoperto, sicuro del fatto suo, perché aveva in testa un elmetto tedesco della guerra da poco finita.

Ma si rese conto presto dell'errore commesso: tutti lo presero a bersaglio ed il rumore metallico delle sassate su quel copricapo lo fece battere in veloce ritirata.

Il primo approccio era basato su un folto lancio di pietre, anche a grande distanza, a volte usavamo anche le fionde... Tra capi rotti e contusioni varie si finiva inesorabilmente all'ambulatorio dove la grande pazienza del dott. Aldrovandi andava a farsi benedire: dieci, quindici bimbi piangenti che davanti ad un batuffolo di cotone ed alcool perdevano tutta la loro indole bellicosa.

Ma torniamo ai nostri combattimenti; non mancavano frasi altisonanti come "Guai ai vinti" appena apprese dalla storia romana, infatti per chi si arrendeva c'erano pesanti punizioni. Arrivavano spesso alle mani, ma quello era di solito compito dei capi che, circondati dai beligeranti, stabilivano a pugni e calci, chi fosse il vincitore.

Ora il mondo è cambiato, credo in peggio. Certo le *sassaiole* non erano certamente il modo migliore per divertirsi, ma noi ci sentivamo padroni del mondo. Oggi vedo con rammarico i ragazzi e non solo a Rio Marina, che non giocano più... non fanno più le *sassaiole*, ma non sono felici come lo eravamo noi in quegli anni, quando mancava tutto, ma si potevano intravedere buone prospettive.

Forse i giovani hanno paura di un futuro che potrebbe non lasciare loro spazio.

Massimo di Lola

SUCCESSO DEL PROF. MARIO MELLINI ALLA BIENNALE DI ROSIGNANO

Organizzata dall'Accademia Italiana "GLI ETRUSCHI" si è svolta a Vada presso la Villa Graziani, dal 4 al 13 ottobre '96, la "1^ BIENNALE DI ROSIGNANO MARITTIMO DI BELLE ARTI E LETTERE".

Il nostro concittadino Mario Mellini, non nuovo ad affermazioni nel campo della pittura, ha ottenuto il primo posto nella sezione "Chiarismo Paesaggistico" con l'opera "Il caruglio".

All'amico Mario i complimenti della Piaggia.



da Ubert
"LA CANTINETTA", sdf
di Procchieschi & Puccini
RISTORANTE

via Claris Appiani, 29
57038 Rio Marina (Isola d'Elba)
Tel. 0565/962007



LA FIGURA GIURIDICA DELL'ORMEGGIATORE

Negli incontri precedenti abbiamo esaminato varie figure di operatori marittimi: in questo numero illustreremo la figura dell'ormeggiatore, un soggetto certamente molto familiare alla nostra realtà locale: basti osservare che degli attuali 18 ormeggiatori che operano sull'isola, ben 6 risiedono nel nostro comune.

La figura è disciplinata in modo molto scarno dal Codice della Navigazione e dal regolamento per la navigazione marittima. L'art. 116 C.N. si limita, infatti, ad indicare gli ormeggiatori tra il personale addetto ai servizi dei porti, mentre il regolamento dedica loro poche norme raccolte nel capo VI del Titolo III del Libro I; trattasi di 7 articoli che dettano i punti essenziali.

L'art. 208 indica i requisiti necessari per poter essere iscritti al Registro degli Ormeggiatori, premettendo che tale registro è tenuto dal Comandante del Porto. Da ciò si deduce già il carattere pubblicistico di tale professione. In realtà l'esistenza di quei requisiti non è sufficiente per poter divenire un ormeggiatore: l'iscrizione al registro è possibile solo dopo il superamento di un concorso pubblico al quale possono accedere coloro che presentano i seguenti requisiti:

- 1) età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 45 anni;
- 2) cittadinanza italiana;
- 3) sana e robusta costituzione fisica, accertata dal medico di porto, od in sua assenza, da un medico designato dal capo del compartimento;
- 4) non essere stato condannato per un delitto punibile con pena non inferiore nel minimo a tre anni di reclusione, oppure per contrabbando, furto, truffa, appropriazione indebita, ricettazione, o per un delitto contro la fede pubblica salvo che sia avvenuta la riabilitazione;
- 5) buona condotta morale e civile;
- 6) residenza nel comune nel cui territorio è il porto dove l'interessato deve svolgere la propria attività od in un comune vicino;
- 7) aver effettuato due anni di navigazione in servizio di coperta.

Dei 7 requisiti previsti dalla legge i primi sei sono comuni a tanti altri concorsi pubblici, mentre l'ultimo è quello che limita maggiormente l'accesso a tale professione.

Il concorso viene bandito dalla Capitaneria di Porto ogni qualvolta si presenti l'opportunità di ricoprire posti resisi vacanti, ad esempio a seguito di pensionamenti o di cancellazioni dal registro, nonché nell'ipotesi in cui il numero degli ormeggiatori non sia sufficiente a garantire il servizio, per ragioni non transitorie e contingenti.

Il concorso si articola su tre prove pratiche ed una prova teorica: i candidati, in buona sostanza, devono dimostrare di avere buona conoscenza dell'arte marinaresca, ed in particolare saper condurre un'imbarcazione, saper fare nodi marinari, saper lanciare il sagolino in orizzontale ed in verticale, nonché conoscere le regole essenziali della navigazione e le caratteristiche dei porti nei quali il servizio dovrà essere svolto.

I partecipanti sono giudicati da una Commissione costituita ad hoc per l'espletamento del concorso, nominata dal comandante della Capitaneria di Porto, la quale ha il delicato compito di esprimere le proprie valutazioni. Tali giudizi devono essere espressi e pubblicati prova per prova, affinché ogni candidato ne sia a conoscenza e possa valutare la propria posizione rispetto agli altri candidati. Sull'importanza di queste pubblicazioni già si è espresso il Ministero della Marina Mercantile (attuale Ministero dei Trasporti e della Navigazione), nonché illustri amministrativisti, quali il Virga, e recentemente il Tar Toscana: nel concorso per ormeggiatori

la mancata pubblicità dei punteggi attribuiti prova per prova è motivo di nullità del concorso stesso. Il puntuale adempimento dell'operazione è dunque di estremo rilievo.

Una volta iscritto nel registro, il vincitore acquista, come tutti gli ormeggiatori, la qualità di incaricato di un pubblico servizio, qualità che riveste nell'esercizio delle sue funzioni.

La natura pubblicistica della figura risulta oltre che dal rigore imposto nelle modalità di espletamento del concorso pubblico e dai requisiti richiesti per la partecipazione allo stesso, anche dalla funzione che la legge riserva al Comandante del Porto in relazione alla disciplina del servizio.

L'art. 209 del Regolamento per la navigazione marittima, infatti, specifica che il Comandante del Porto disciplina il servizio degli ormeggiatori in modo da assicurare la regolarità del servizio stesso secondo le esigenze del porto. Ed in effetti, la loro attività, seppure svolta in forma privatistica deve essere inquadrata come una attività diretta al soddisfacimento di un pubblico interesse.

Il Comandante del Porto, inoltre, ha il potere disciplinare sugli ormeggiatori. Egli determina ed infligge le sanzioni in relazione alle infrazioni disciplinari commesse dai medesimi.

L'art. 210 del Regolamento marittimo è dedicato ai mezzi nautici ed attribuisce ancora una volta al Comandante del Porto il potere di determinare il numero e le caratteristiche delle imbarcazioni delle quali gli ormeggiatori devono servirsi.

L'art. 211 illustra invece le prestazioni degli ormeggiatori, esordendo con una precisazione: "Gli ormeggiatori non possono pilotare le navi". Così il legislatore ha inteso evitare il rischio di confusione tra la figura del pilota (illustrata nel numero precedente) e quella al nostro esame. Di seguito specifica: "Essi devono prestare la loro opera, per le navi in arrivo, soltanto quando la nave sia stata condotta al punto di ormeggio; per le navi in partenza la prestazione degli ormeggiatori cessa al momento in cui la nave ha salpato le ancore e ha messo in moto."

Gli ormeggiatori, al di là delle prestazioni codificate, possono intervenire in operazioni di recupero e salvataggio di imbarcazioni in difficoltà pretendendo dall'armatore le spetanze dovute in virtù dei criteri comunemente applicati in tali casi.

A chiusura di questa monografia cogliamo l'occasione per rivolgere i nostri migliori auguri al nostro concittadino Silvestro Mellini che ha superato brillantemente il concorso pubblico e svolge da alcuni mesi la professione di ormeggiatore.

Cesarina Barghini

da Paolo **qualità e cortesia**



*Pasta Fresca
Rosticceria*

via Traversa, 8 Rio Marina
Tel. 0565/924161

IL CULTO DI SANTA CATERINA

Due comuni più antichi dell'Isola: Marciana Alta e Rio Elba hanno ciascuno nel proprio territorio una chiesa dedicata a Santa Caterina d'Alessandria; a Marciana Alta è la titolare della chiesa parrocchiale, sulla centrale piazzetta Santa Caterina; Rio Elba, sul declivio archeologico, vicino alla mitica terra di Grassera, possiede la plurisecolare chiesa romitorio di Santa Caterina d'Alessandria. Grassera, come è noto, fu distrutta dal famoso corsaro Kair-ed-Din detto Barbarossa, nel 1534, restavano solo i ruderi della chiesa di S. Quirico, e sull'alto poggio il già venerato piccolo tempio, dedicato alla santa. Lo storico Can. E. Lombardi, studioso della diocesi, scriveva: "Dai documenti si accertava l'esistenza del tempio di S. Caterina, al tempo di Grassera, e la continua venerazione verso la Santa, nelle terre minerarie, considerata la protettrice dei minatori e dei marittimi". La Curia, considerando le testimonianze avvenute per fatti miracolosi (Arch. Dioc/no) decretò che ogni lunedì dopo Pasqua di Resurrezione, la Santa fosse solennemente festeggiata con processioni. Notava ancora don E. Lombardi che dopo il restauro (1600 circa) la chiesa prese l'aspetto delle chiese del '400: soffitto a capriate, unica navata; l'architrave della porta grande fu arricchita da un frontone spezzato come quello delle porte laterali della parrocchiale di Rio.

Alla parete sinistra della chiesetta vi è ancora il pulpito caratteristico da dove predicò nel giugno 1735 S. Paolo della Croce ad una folla appassionata che lo aveva seguito. A Santa Caterina vi era un parroco addetto a celebrare le S. Messe, due Priori che in aiuto al parroco della Prepositura curavano gli interessi della "Opera Pia di S. Caterina", appartenente alla "Congregazione delle chiese Riunite di Rio" (per antico Diritto percepivano un canone sull'estrazione del Minerale...cessato poi all'inizio di questo secolo). Alla chiesetta era annesso

anche il Romitorio in cui si avvicendò un buon numero di eremiti: vestivano un saio ceruleo, vivevano in preghiera e del lavoro del terreno intorno, che apparteneva alla chiesa e che proveniva da lasciti testamentari di famiglie che preferivano essere sepolte nella chiesa.

Perché questo culto della Santa Caterina d'Alessandria all'Isola d'Elba? Anche a Porto Azzurro vi è una cappellina dedicata a S. Caterina. La storia ci dice che per lungo tempo, tanto la Terra di Rio come Marciana e altre zone furono sotto il dominio della Repubblica di Pisa, grande potenza marinara, che ricavava notevoli vantaggi dalle Miniere del Ferro riesi, come dal Granito di Marciana. I due paesi da Pisa furono dotati di Fortezza per la loro difesa contro le incursioni piratesche. Pisa prese parte alla 1ª Crociata per la conquista della Terra Santa. Per la sua flotta ingaggiò anche gli elbani, che oltre che forti uomini di miniera, erano anche esperti uomini di mare. Furono certamente questi isolani a portare il Culto di S. Caterina d'Alessandria a Rio e a Marciana. Partecipando ad un pellegrinaggio in Terra Santa, proprio a Betlemme, accanto alla grande chiesa della natività, ce n'è un'altra molto grande e bella, che in alto sulla facciata portava scritta scolpita sul marmo:

"Sanctae Catharinae Virgini et martiri dicatum"

Noi dell'Elba ne restammo emozionati, consultammo una guida e venimmo a sapere che questa chiesa fu eretta dai P. Francescani nel 1800, sopra il rudere di un tempio dedicato a questa Santa dai Crociati. La chiesa di Santa Caterina d'Alessandria è la chiesa parrocchiale dei cristiani di Betlemme. Il corpo di questa santa riposa sul Monte Sinai, nel famoso antichissimo Monastero, conosciuto in tutto il mondo col nome di Santa Caterina.

Daniela Chionsini

LE FUNICOLARI

Siamo grati al prof. Peter Zahn, docente di storia alla facoltà di Filosofia dell'Università di Berlino per averci cortesemente inviato un'interessante documentazione riguardante le tre funicolari di Rio Albano, Portello e Innamorata.

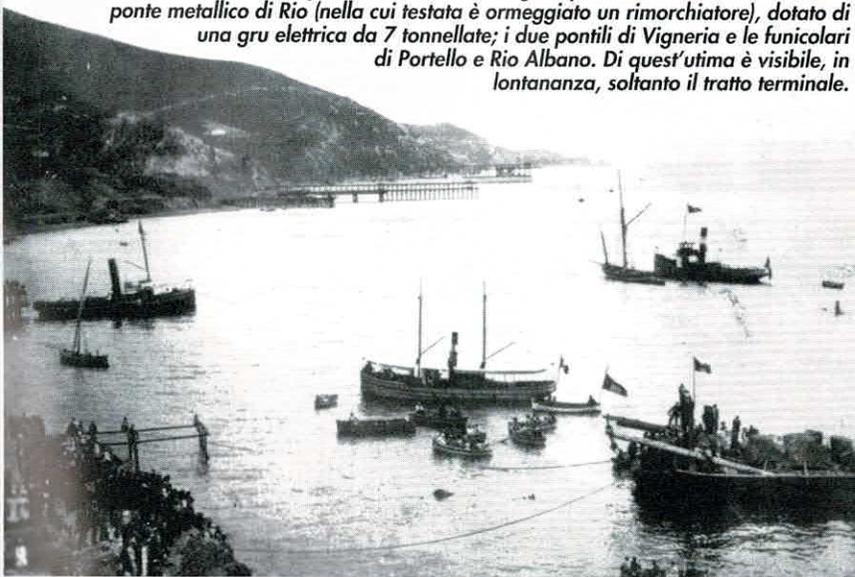
Questi impianti di carico, come noto, furono costruiti intorno al 1910 da una ditta tedesca, la Adolf Bleichert di Lipsia; le funicolari rientravano nel piano di potenziamento tecnico studiato dalla "Concessionaria" delle nostre miniere per le spedizioni via mare.

La documentazione pervenutaci, una volta che sarà ultimata la sua traduzione, risulterà di grande interesse per lo studio della nostra storia mineraria e siderurgica.

La nostra rivista, da sempre sensibile a tutto ciò che riguarda la vita, il lavoro e le tradizioni della nostra gente, avrà cura di pubblicare, quanto prima, i risultati di questo lavoro.

La Redazione

Questa foto è del 2 giugno 1912, giorno in cui furono iniziati i lavori per la costruzione del molo foraneo di Rio Marina. È possibile notare anche gli impianti di carico del minerale: il ponte metallico di Rio (nella cui testata è ormeggiato un rimorchiatore), dotato di una gru elettrica da 7 tonnellate; i due pontili di Vigneria e le funicolari di Portello e Rio Albano. Di quest'ultima è visibile, in lontananza, soltanto il tratto terminale.



anni e non li dimostra

Pubblichiamo con molto piacere la foto del 100° compleanno di Edita Batistoni, ripresa con i figli Maura, Mauro, Emo ed i pronipoti Marco Tani e Laura Leoni.

Pur essendo nata a Castagneto Carducci il 14 dicembre 1896 e lì residente, possiamo considerarla riese di adozione, perché da tanti anni frequenta il nostro paese ospitata dalla figlia Maura e dal genero Antonio Tani.

“La sua vita - ci dice la figlia - è stata intensa, piena di interessi: le sue grandi passioni la lettura e il lavoro di sarta. Sposata con mio padre Lorenzo Bianchi, lo ha coadiuvato nella gestione di un podere di loro proprietà. Rimasta vedova a 63 anni ha continuato a lavorare e a vivere nella propria abitazione fino a 97 anni. Ora passa il tempo con i figli dedicandosi molto alla lettura e, quando viene a Rio Marina, è solita concedersi brevi passeggiate con le immancabili visite alle nostre chiese”.

Rinnoviamo a questa simpatica centenaria i più vivi auguri della “Piaggia”.



Questa foto è stata scattata in occasione della visita a Rio Marina del Ministro del Lavoro, Umberto Tupini, avvenuta alla fine del 1949. A riceverlo il sindaco di Rio Marina, Alfonso Marianucci, il parroco di Cavo don Dino Donati, il maresciallo dei carabinieri Antonio Castelli con altre autorità elbane. Sono riconoscibili tra le persone al seguito Arduino Mellini, Antonio Polini e Americo Claris.



ARREDANDO

di Carletti Eneide

**MOBILIFICIO • CASALINGHI
CUCINE componibili
CAMERE • SOGGIORNI
LETTI imbottiti
DIVANI
ELETTRODOMESTICI**

SHOW ROOM
Via Principe Amedeo, 7
57038 Rio Marina (LI)
Isola d'Elba
Tel. e fax 0565/962186

STUDIA LA TUA CASA

ALFIERO CROCIONE

Coppe • Targhe • Medaglie Sportive

laboratorio scientificamente attrezzato per
riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15 - 57025 Piombino (LI)
Tel. 0565/224353

Sulla stessa strada

Ogni anno, dal 18 gennaio al 25 gennaio, la Chiesa promuove una settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, quali fratelli impegnati nella ricerca della fedeltà al Vangelo. Come cittadini di questo mondo che vivono consapevolmente in una società pluralista siamo chiamati al confronto, siamo chiamati a rispettare l'altro, il diverso, siamo chiamati a combattere ogni forma di discriminazione e di razzismo, affinché la parola della solidarietà si possa coniugare con quella della riconciliazione.

Il tema del '97 si fonda sulla supplica di S. Paolo nella seconda lettera ai Corinti: "Lasciatevi riconciliare con Dio". Una scelta che riflette il desiderio e l'urgenza di offrire una testimonianza nuova al "Vangelo della riconciliazione".

Ciò richiede di compiere gesti concreti per esprimere amore con la vita.

Riconciliazione è la parola che dice e riassume il cuore del Vangelo: la comunione che Dio ha ristabilito con noi nella croce di Cristo (Rom. 5. 10). In Cristo ed in Lui soltanto vi è riconciliazione; fuori di lui, lontano da Lui le diversità diventano divisioni. È unicamente l'opera di Dio compiuta in Cristo che trasforma la nostra inimicizia in amicizia davanti a Dio.

Per questo, giovedì 23 gennaio, la comunità della Chiesa Cattolica e quella Valdese hanno realizzato per la prima volta

nella storia del paese, un incontro di preghiera, preparata nel pieno rispetto, dai rispettivi Responsabili.

Dalla parte della Chiesa Cattolica sono intervenuti i sacerdoti invitati dalla parrocchia, tra i quali: Don Giovanni Buoncristiano - parroco di Porto Azzurro e responsabile dell'Ufficio Ecumenico Diocesano; Don Giancarlo Salmaso - parroco di Rio Elba, Don Andrea Rossi - parroco di Cavo. Presenti anche gran numero di fedeli, sia da parte della Chiesa Cattolica che quella Valdese.

Per tutti i partecipanti è stato un momento di vera gioia: lo Spirito di Dio è presente e suscita sentimenti di amicizia e di stima reciproca. Il momento di preghiera è stato reso possibile grazie alla collaborazione e buona volontà del pastore Bruno Tron e di Don Jaroslaw Sienkowski - parroco di Rio Marina. Alla fine, le due comunità si sono augurate un cammino profondo di fede, rispettivo soprattutto per il bene spirituale di entrambe le comunità.

Siamo certi che questa esperienza, arricchente per tutti, sarà l'inizio di un nuovo cammino verso la "Civiltà dell'Amore".

Don Jarek - Parroco

Un pomeriggio fraterno

Il Signore dice "E ne verranno da oriente e da occidente da settentrione e da mezzogiorno e staranno a tavola nel regno di Dio" (Luca 13; 29) e se il Signore dice così, chi siamo noi per ostacolarlo?

Alla mensa del Signore saremo tutti chiamati indipendentemente da come siamo, dal colore di pelle che abbiamo, da cosa crediamo ma tutti insieme nel nome dello stesso Dio.

Ed è pensando a questa comunione di fratelli che cattolici e protestanti nel pomeriggio dello scorso 23 gennaio si sono raccolti insieme nella sala della casa Valdese per adorare insieme lo stesso Dio.

Non era mai successo qui a Rio Marina, dove queste due realtà teologiche convivono da quasi 150 anni, che ci fosse un momento in cui - dimenticato tutto ciò che ci divide - ci si fosse messi intorno allo stesso libro "La Bibbia" per dimostrare che una stessa fede è possibile, che l'amore per lo stesso Dio è possibile.

È stato un incontro molto significativo, e come sempre, le cose più semplici sono generalmente le più belle e le più giuste: così abbiamo pregato insieme, abbiamo cantato insieme sforzandoci ognuno di seguire la voce dell'altro ed il risultato è stato suggestivo e commovente.

Perché, indipendentemente dalla "Settimana di preghiera comunitaria", non potremmo dedicare una piccola ora al pomeriggio, magari una volta al mese, per una preghiera in comune, un'intercessione al signore che ci tocchi tutti

indistintamente? Vedendo la bontà di una cosa si è portati a ripeterla e quello che è successo il 23 gennaio è stata una cosa buona: al Signore non interessano fazioni o partigianerie, interessa solo l'uomo così come è per amarlo e portarlo a Sè.

Ringraziamo tutti coloro che si sono prestati per darci un pomeriggio di fraterna comunione spirituale ed in particolare il pastore Bruno Tron ed il parroco Don Jarek, che hanno auspicato e realizzato questo incontro che apre ai credenti riomarinesi di buona volontà un futuro di collaborazione.

Elia Formia

MINI HOTEL



Easy Time

Via Panoramica, 57038 Rio Marina (Li)
Isola d'Elba - Tel/Fax 0565.962531

CALDOMAR

Camiceria • Abbigliamento • Merceria
Rio Marina-Isola d'Elba



da GABRIELLA
Parrucchiera
per signora

Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

Ottavio e i dieci... magroni

Correva l'anno 1976, l'onda d'urto del '68 s'era ormai dispersa nei mille rivoli dei cosiddetti gruppuscoli: un arcipelago di movimenti politici, piccoli e piccolissimi, che a parole predicavano la rivoluzione, ma che in realtà si beavano solo della loro veemenza verbale. Le grandi masse di giovani che solo qualche anno prima avevano inondato le piazze ed occupato le università e mettendo in discussione le incrostazioni di potere accumulate nei primi 25 anni di repubblica, avevano portato una ventata di nuovo, erano in parte *rifluite nel privato* (come si disse allora) ed in parte in questi così detti gruppuscoli.

Non c'era quartiere di città che non avesse il suo gruppo, alloggiato per lo più in garage o scantinati riconoscibili dalle grandi scritte di vernice rossa che facevano bella mostra di sé sulle porte e sui muri circostanti, insieme alle gigantografie di Mao, Ho-Chi-Min e Ce-Guevara.

Comunque, nonostante le loro intenzioni, sicuramente serie, più sfornavano slogan rivoluzionari contro i partiti che allora dominavano la scena politica italiana e più tendevano a rassomigliare loro.

L'ultimo passo verso questo inesorabile processo di omologazione fu senza dubbio la decisione di partecipare alla competizione elettorale di quell'anno. Fu così che uscirono dai loro scantinati ed il popolo di tutta Italia imparò a conoscere Lotta Continua, Potere Operaio, Stella Rossa, Servire il Popolo, Quarta Internazionale e tanti altri di cui mi sono dimenticato il nome.

L'Isola d'Elba, un po'... appartata rispetto al resto della penisola, anche questa volta era passata indenne attraverso la rivoluzione culturale del '68 quindi era rimasto un po' tutto come prima e si continuava a fare la politica allo stesso modo, anche se negli ultimi tempi si era costituito anche all'Isola un gruppetto di Lotta Continua composto per lo più da giovani dell'altro versante.

Fummo perciò molto sorpresi quando una mattina, uscendo di casa, apprendemmo da un manifesto scritto a mano con una calligrafia un po' approssimativa, ed affisso ai tabelloni elettorali, che quella sera alle ore 16,30 (!) ci sarebbe stato il comizio di Lotta Continua con il compagno... non mi ricordo, (forse il suo cognome aveva a che fare con un albero)

Quei giovanotti erano sicuramente accesi dalla fiamma della rivoluzione e forti di una grande incrollabile fede che li portava a superare ostacoli insormontabili, ma erano anche molto ingenui ed inesperti, per cui i marpioni dei partiti più grossi, si prendevano gli orari migliori costringendo questi ultimi a parlare nelle ore più strane.

Infatti le sedici e trenta di quel giorno 18 giugno 1976 era veramente un'ora impossibile. La gente lavorava e chi era libero da impegni, o terminava la pennichella pomeridiana o si rinfrescava in riva al mare o era rinchiuso nei bar a giocare a carte o al biliardo.

Sulla piazza S. Barbara eravamo solo in due o tre ad attendere il comizio, tra cui il sottoscritto, che a quel tempo non ne perdeva uno, e Ottavio di Poca Voglia, vecchio comunista che dalle parole d'ordine che avrebbe di lì a poco ascoltato, sperava di trarre un po' di linfa vitale per il suo

spirito di combattente mai domato; sperava di riprovare il brivido di quando, da giovane, lottava contro lo stato borghese per assicurare un mondo migliore a sé e ai propri figli.

Era da poco suonata la mezza, quando, preceduto da uno scoppiettio di candele e valvole mal registrate vedemmo apparire tra i bagliori dell'asfalto incandescente un furgone malconco ma guardato con dovizia di bandiere rosse.

Fermato l'automezzo nel centro della piazza, il gruppetto di giovani capelloni che vi viaggiava scaricò in tutta fretta armi e bagagli ed in men che non si dica allestì la scena. Tappezzarono il palchetto, già montato dagli operai comunali, con gigantografie di un Mao-Tse-Tung particolarmente rassicurante ed *infioccarono* gli alberi circostanti con drappi rossi e falci e martello di ogni foggia.

Il comizio partì alla grande e dalle trombe un po' troppo gracchianti poste su un ramo dell'albero vicino al palchetto cominciarono a sgorgare invettive e minacce contro tutto l'arco politico (costituzionale e non). Ce ne fu per il capitalismo, per il clericofascismo, per il riformismo collaborazionista e perché no?! Anche per il revisionismo amendoliano.

Ad ogni invettiva Ottavio manifestava la sua approvazione con ampi gesti del capo e quando il tono della polemica toccava i livelli più alti, imbracciava il bastone e appoggiandosi più saldamente alla ringhiera per acquistare maggior stabilità faceva partire delle sonore *spicchiate di mano*.

Finito il comizio, gli oratori scesero, si diressero, come si usava allora, verso il pubblico, per ricevere i complimenti dei sostenitori. Strinsero la mano a Ottavio che era stato l'unico ascoltatore manifestamente favorevole e gli consegnarono un facsimile di scheda, rassicurandolo sulla certezza della vittoria finale.

"Agguanta una maglia" li raggelò Ottavio "il voto è una cosa seria". "Ma come, ti siamo piaciuti tanto e non ci dai il voto?" disse tra il deluso e l'incredulo quello che sembrava essere il capo, "ma che logica c'è, prova a ragionare con noi".

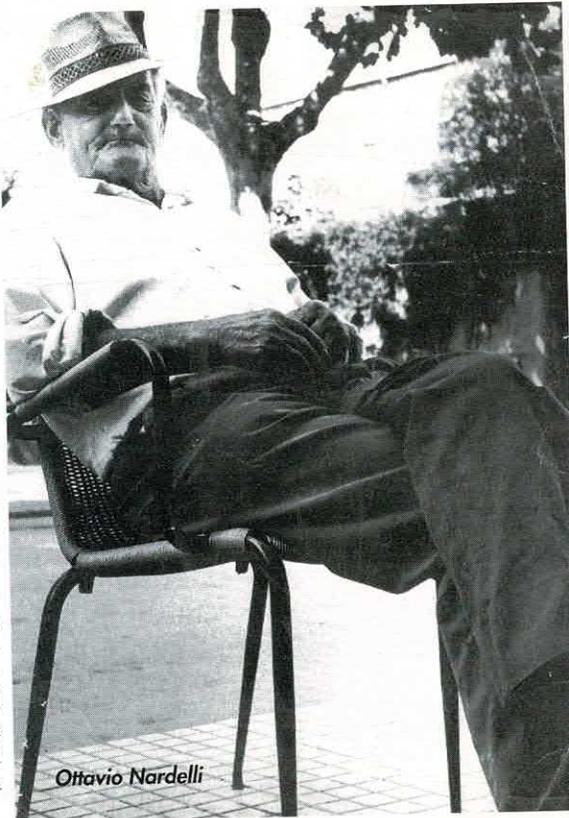
"N'è niénte" rispose Ottavio (era questo un modo di dire che usava spesso per esprimere un'assoluta sfiducia) e aggiunse, quasi con disprezzo: "Ma non

vi vedete come sète magri".

"Ma che significa?" chiese il più giovane del gruppo più incuriosito che contrariato.

"Gamberà - rispose drizzandosi ed assumendo il tono di chi sta per raccontare un brano del Vangelo, "devi sape' che c'era un omo che c'aveva una decina di maiali, tutti grassi, satolli che un ne volevano più. Quando arrivava il padrone coi secchi del pastone non lo guardavano nemmeno. Finché un giorno decise di vendeli pe' facci il su' guadagno. Li portò al mercato, versò sul libretto parte del ricavato e con quell'altra ne comprò altrettanti, ma magri, rifiniti che facevano impressione. Tanto il suo scopo era quello di ingrassarli.

"Ma questi più che maiali sembravano iene: si azzuffavano per una ghianda, si azzannavano per un troscio di cavolo e quando arrivava il padrone coi secchi, gli saltavano addosso pe'



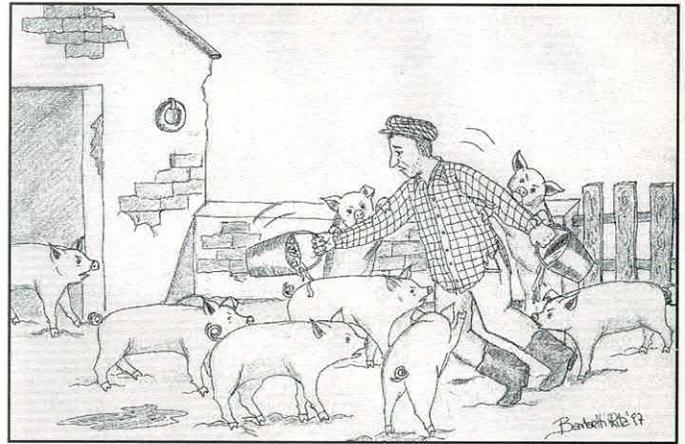
arrivò primi al pastone. Fu così che un giorno, in uno di questi assalti, il padrone cascò, svenne e fu sbranato in tre balletti”.

“Bella” dissero ad una voce i giovani “ma col voto che ci combina?”

“Ferma il tordo” rispose Ottavio “ma un li vedete questi che comandano ora? So’ belli grassi, satolli, un vonno più nulla e qualcosina la lasceno anche a noi poveri pensionati. Ma se andate a comandà voi, co’ la fame che avete, vi pigliate tutto! E a noi che ci lasciate? Della nostra pensione che ne sarà?”

Ciò detto, impugnò il bastone e tenendosi al passamano della ringhiera cominciò a scendere le scale del mercato per la solita visitina da Amedeo, mentre quei poveri giovani delusi per non aver conquistato nemmeno un voto nella rossa Rio Marina, riposero manifesti e bandiere nel furgone e si diressero verso Cavo alla ricerca di un ancor meno probabile consenso.

Lelio Giannoni



Festeggiamenti all'istituto Sacro Cuore)

Il 25 maggio prossimi si svolgeranno a Rio Marina i festeggiamenti per il 90° anniversario di presenza delle suore Salesiane dell'Istituto Sacro Cuore. A tutte le ex allieve sarà inviato il programma della manifestazione, che comprenderà la stampa di uno speciale opuscolo, una mostra fotografica delle attività culturali e ricreative svolte dalle nostre suore, gruppi di scolaresche; sono previsti anche spettacoli teatrali e manifestazioni sportive. La processione del 25 maggio concluderà le celebrazioni.

OMNIBUS BAR

di Frongia & Segnini

- paninoteca
- piatti caldi
- pizza
- aperto fino a tarda sera



Via Ferrer, 36/38 PIOMBINO Tel. 0565/220119

Astra

Bar • Gelateria



via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

NUOVO PANIFICIO Giannoni & Mercantelli



via Claris Appiani, 14
57038 Rio Marina (Li)

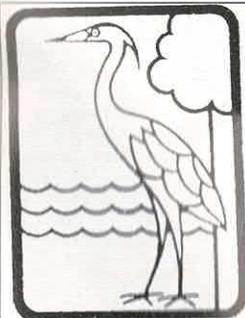


RISTORANTE

L'Aragosta

di Rosetta Alessandri

Marina di Campo • Tel. 0565/977131



AIRONE

Residential HOTEL



Isola d'Elba
tel. 0565/917447

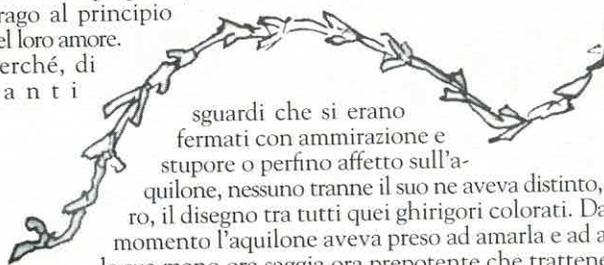


LE FORNACELLE

Ristorante • Bar • Pizzeria
Loc. Fornacelle-Cavo • Tel. 0565/931105

L'aquilone

Si vergognava un po' di tenere quel filo tra le dita. Di tenerlo o lasciarlo andare a piacimento suo e del vento, temperando gli strattoni, modulando le spinte, governandolo secondo quel che le dettava il cuore. Era un bell'aquilone, quello che faceva volare nei giorni in cui l'aria era più pulita sulla collina degli aceri. Di carta leggera, con le code crespolate di tanti colori, e con un drago cinese disegnato sopra. C'era anzi proprio quel drago al principio del loro amore. Perché, di tanti



sguardi che si erano fermati con ammirazione e stupore o perfino affetto sull'aquilone, nessuno tranne il suo ne aveva distinto, chiaro, il disegno tra tutti quei ghirigori colorati. Da quel momento l'aquilone aveva preso ad amarla e ad amare la sua mano ora saggia ora prepotente che tratteneva la sua corsa verso le stelle. E, a volte, quando non c'era altri che loro sulla collina degli aceri, era lui a portarla verso l'alto, sollevandola un po' da terra, non troppo per non farle male, non troppo per non farle paura. Con il filo stretto fra le dita, e una ruga profonda ad avvicinarle le sopracciglia, e con gli occhi ben chiusi al momento di staccarsi dall'erba umida del mattino, lei si lasciava trasportare sopra le cime degli alberi, e un po' più su, qualche volta, dietro le libellule cilestrine, dietro le code del drago, sulle strade tracciate dal vento. A volte, invece, era lei a cercare un luogo riparato

e, seduta con la schiena contro un tronco, se lo tirava vicino, aggomitolando piano piano lo spago, gli lasciava le code crespolate, toccava con la punta delle dita le fiamme che uscivano dalla bocca terribile del drago, la sua cresta viola, le zampe di smeraldo unghiate d'oro, sfiorandolo appena, quel suo aquilone di carta, come si sfiorano le ali di una farfalla, trasparenti e colorate, e loro due insieme potevano sentire la meraviglia di quel che raccontavano le piante.

Poi riprendeva la corsa tra gli aceri della collina, attenta a non far impigliare lo spago tra le foglie, con il naso in su e lo sguardo alla figura di drago cinese che solo lei distingueva, anche da lontano, nitida, definita, perfetta contro l'indaco del cielo. E la gente alzava gli occhi, i bambini facevano segno col dito a quella macchia di colore tra le nuvole e spingevano in alto i loro aquiloni facendo a gara per raggiungerlo.

E lei tesa con il filo in un'unica linea obliqua nell'azzurro.

Però si vergognava un po' di non lasciarlo andare, a mescolare i suoi con i colori del tramonto: il rosa delle nuvole con il suo smeraldo, l'arancio del sole con le fiamme del drago, il viola della cresta con il lilla del fondo del cielo.

Ma un giorno che il vento soffiava più forte, trascinando nuvole di malva e carbone, l'aquilone si mise a tirare verso l'alto e, chiamandola per nome, chiedeva più vento, chiedeva più spago. Lei svolse allora fino in fondo il gomitolino di filo, e strinse l'estremità tra le punte delle dita, e tese il braccio, e si allungò tutta sulla punta dei piedi tentando invano per un'ultima volta di volare con lui. Poi disse sì. E come ebbe aperto le dita sentì che il vento prendeva a soffiare più forte e vide il cielo farsi più scuro e l'aquilone impennarsi un attimo e girare due o tre volte su se stesso e ricadere giù finendo impigliato con le sue code crespolate tra le foglie ingiallite di un acero. E quando le piogge dell'autunno furono passate non trovò altro, tra i rami secchi dell'albero, che un'unghia d'oro in un mucchietto di carta marcita.

Clara Romanò

Taddei festeggiato a Vienna



Il 17 febbraio l'ANSA ha dato notizia dei grandi festeggiamenti per il baritono Giuseppe Taddei che, in occasione del suo 80° compleanno, ha preso parte ad un recital di celebri voci della lirica. In un Konzerthaus tutto esaurito, il responsabile alla cultura della capitale, Peter Marboe, ha consegnato a Taddei un'alta onorificenza per i suoi meriti artistici nei confronti della città di Vienna. Taddei si è esibito col suo solito vigore e la sua prestante artistica, accolto da autentiche ovazioni. Accanto a lui sono stati applauditi il baritono Piero Cappuccilli, Peter Seiffert, Cheryl Struder, Ildiko Raimondi e Bernd Weikl, oltre al noto musicologo Marcel Prawy, che ha organizzato e condotto la serata.

Pubblichiamo con molto piacere questa foto con dedica, pervenutaci quando stavamo per andare in stampa. Vediamo Taddei al Concerto di gala al "Stefaniensaal" di Graz del 19 ottobre scorso.

alla
Piaggia
e agli amici dell'Etta
con affetto
Giuseppe Taddei
1997

TERRA NOSTRA

Era il titolo d'una bellissima canzone dedicata all'Elba, un valzer brioso che Alberto Carletti, Eriomarinese nato e cresciuto sopra le logge del «Sasso», compose nell'immediato dopoguerra. Una canzone che molti anziani canticchiano ancora perché ha contrassegnato un'epoca.

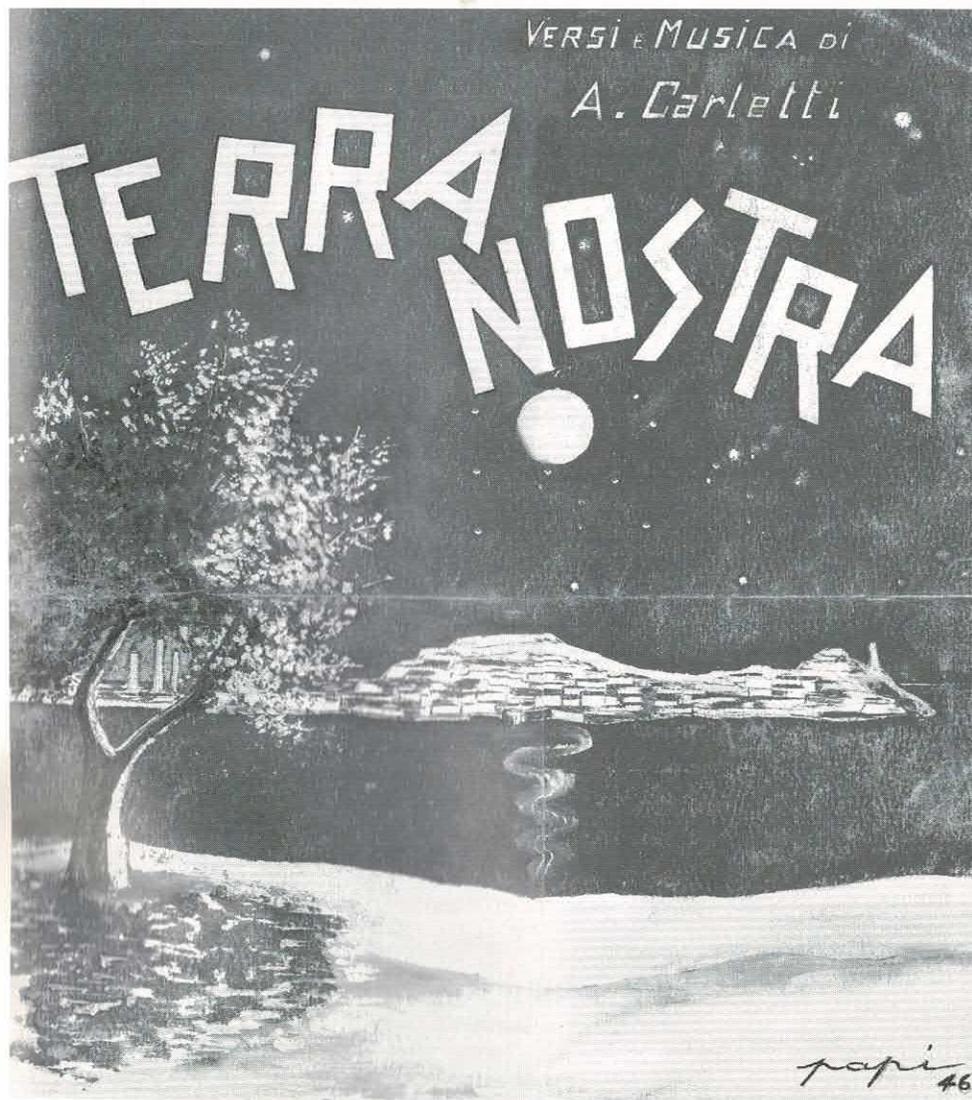
Parliamo un po' dell'autore. Per la sua sviscerata passione per la musica, unita ad uno spiccato senso del ritmo, gli amici lo chiamavano anche «Barzizza». Alberto gradiva molto questo riferimento al notissimo maestro, Pippo, che dai microfoni dell'ELAR contendeva a Cinico Angelini la popolarità dell'Italia canzonettistica. I cantanti più ascoltati erano Carlo Buti, Alberto Rabagliati, Natalino Otto, il Trio Lescano. Andavano molto *Luna marinara*, *Violino tzigano*, *Polvere di stelle*. Erano anni difficili, c'era la guerra, e Pippo Barzizza aveva scelto come sigla della sua rinomata orchestra le prime battute d'un

inno guerresco, *Vincere*, allora molto in voga. Sul finire del '42 le notizie dai vari fronti di guerra non erano buone. Nel serale *Commento ai fatti del giorno*, trasmesso dalla radio, il giornalista Mario Appellius inventò lo slogan 'Dio stramaledica gli inglesi'.

Dopo una breve, giovanile esperienza di scrivano nel minuscolo ufficio della miniera di Zucchetto, nei pressi del monte Gio-



Alberto Carletti



La copertina di "Terra nostra"

ve, Alberto si trasferì nei primi anni Cinquanta a Livorno, impiegato presso la sede provinciale dell'INAM. Il lavoro, l'esame di annose pratiche pensionistiche o di malattia non lo distolsero dalla sua grande passione. Nel tempo libero continuò a studiare musica, a tracciare segni e note sul pentagramma, un tipo di carta a lui più gradito e congeniale.

Anche se da qualche tempo le sue visite a Rio sono state sempre più rare, egli è rimasto affettuosamente legato alla gente isolana. Alcuni mesi fa ha festeggiato serenamente il 75° compleanno. Con questo articolo che ripercorre la sua lunga attività musicale, scritto sul filo di ricordi ormai lontani, gli giungano i più vivi auguri da parte dei vecchi amici.

«Prima del pianoforte, dice Alberto, suonavo il vecchio mandolino di mia madre, poi il banjo, strumento usato specialmente nel jazz-band. Nelle sere d'estate, con Athos e Odero alla chitarra facevamo le serenate per tutto il Sasso, spingendoci talvolta fino alla scalinata della Pergola. Dopo aver scritto *Terra nostra* presi qualche lezione di pianoforte dalla signorina Lia Giannelli e dalla professoressa Scappini, entrambe molto brave.

«La canzone fu scritta nell'immediato dopoguerra. Era il tempo in cui al Teatro Comunale le filodrammatiche

Rio Marina, 29 agosto 1954. Alberto Carletti subito dopo aver ricevuto il premio per la canzone «Incanto all'Elba», prima classificata al Festival della Canzone all'Elba. Secondo premio a Orazio Berti («Mia madre»), il terzo a Fiorenzo Soldani («Serenata all'Elba»).



locali rappresentavano applauditi spettacoli di prosa: *Le bocche inutili*, *Catene*, *La maestrina*. Dopo la prosa, con Riva Giannessi al pianoforte, cantavano un po' tutti. Ma la voce dominante era quella di Lelio Giannini, sia per potenza che per qualità. Lelio fu quindi il primo a cantare *Terra nostra*. L'avevo scritta in pochissimo tempo, usando il vecchio pianoforte che mia madre aveva acquistato a Livorno.

Suo fratello Carlo ricorda che in quel periodo dormiva con Alberto sullo stesso letto. «Durante la notte lo udivo battere ritmicamente con la peretta della luce sulla spalliera del letto. Quando gli chiesi il perché di quel fastidioso rumore, rispose che pensava ad un motivo che gli era balenato in testa: *Terra nostra*, appunto».

Alberto dice di aver scritto la canzone in pochissimo tempo, tre o quattro giorni. «Sapevo cosa volevo fare, spiega, così come è stato con tutte le mie canzoni: prima la musica, subito dopo le parole. Confesso che non mi è mai riuscito adattare la musica al testo. Quando mi viene un motivo devo scriverlo subito, senza essere condizionato dalle parole. Importante è sapere cosa vuoi dire, come concetto, poi tutto diventa facile. Mi piace qui ricordare che il primo a congratularsi con me per la canzone, subito dopo lo spettacolo al Teatro Comunale, fu il cav. Osvaldo Corrini. Mi aspettò davanti al bar del Chiros e volle offrirmi un caffè».

L'INCONTRO CON PIETRI

Alberto ricorda sempre con piacere l'incontro che ebbe a Rio Marina con Giuseppe Pietri, il grande compositore elbano, esattamente un anno prima della scomparsa avvenuta a Milano l'11 agosto 1946. Non ha mai saputo come il maestro Pietri sia venuto in possesso di quella canzone. «Certamente, dice Alberto, qualcuno gli aveva mandato la musica a Cavo, dove era solito soggiornare con la famiglia durante l'estate. Il giorno di Ferragosto del '45 mi fecero sapere che il giorno do-

po, festa di S. Rocco patrono, il maestro sarebbe passato da Rio Marina con la corriera delle 12. Desiderava conoscermi. L'autobus arrivò puntualmente e subito notai il maestro seduto al finestrino di sinistra, proprio alle spalle dell'autista. Fu contento di vedermi e aggiunse che la mia canzone era molto bella: ispirata, originale, quadrata. Mi fece molti complimenti e promise che a Milano l'avrebbe suonata. Al momento di lasciarci mi disse queste testuali parole: "Alberto, ricordati sempre che la musica si scrive anche con il cuore!". Non ho più dimenticato quelle parole e gradirei che il Teatro riesse che porta il suo nome mettesse in risalto quella frase».

L'episodio narrato da Alberto dimostra la squisita sensibilità del grande, indimenticato autore di *Addio giovinezza*, *Acqua cheta*, *La donna perduta*, *Maristella*, di tanti altri e applauditi lavori. Del grande compositore elbano si è occupato recentemente l'amico Fortunato Colella nel bel volume: *Giuseppe Pietri musicista italiano* (Belforte Editore, Livorno) uscito a luglio del '96. In copertina è riprodotto lo spartito de *L'isola verde*, operetta "napoleonica" che Pietri scrisse nel 1929. Un libro che ha incontrato il favore degli appassionati e premia altresì la devozione del Colella verso il maestro ed i suoi familiari. «L'avventura umana di Giuseppe Pietri - scrivono i figli Piero, Gianni e Donatella nella presentazione del libro -, è nata a S. Ilario alla fine dell'800 e a S. Ilario si è chiusa nel minuscolo camposanto dove oggi riposa tra quei colli - dice una lapide - dove ascoltò le voci della sua Elba diletta e all'arte italiana le donò in melodiose creature di sogno».

ALTRE MUSICHE

Alberto, seguendo il consiglio che gli aveva dato il compositore elbano, frequentò dei corsi di armonia, contrappunto e fuga che erano tenuti dal maestro De Plaisant del Conservatorio di Milano.

Per concludere il discorso su *Terra nostra*, bisogna dire che questa canzone era entrata ormai di forza nel quotidiano della gente isolana. Tutti la cantavano: nelle tavolate ai pranzi di nozze e ai veglioni, sulle barche per allegre spiagge, nelle gite organizzate ai castelli della Loira o sulla riviera romagnola. Come nel finale dei canti e balli andalusi, quei cori finivano sempre con un rumoroso, arbitrario "olè!". Dice Lelio Giannini: «Non ho mai fatto quell'olè finale perché non era nel testo, e poi non mi piaceva». Una canzone popolare, insomma, che dopo essere stata la sigla del sestetto «I Rios» (Pino Leoni, Natalino Pacciardi, Marcello e Renzo Presti, Pierluigi Imparata e Mario Giampaoli), poteva anche diventare inno ufficiale dell'Elba, una volta ottenuta l'indipendenza fortemente auspicata, fin dal '68, da Dario Gasperini; un tema ripreso in seguito da scrittori del calibro di Raffaello Brignetti, e da tanti altri. Il vessillo era già pronto: quello

biancorosso con le tre api d'oro...

Il riferimento all'indipendenza, e quindi all'inno elbano, si collega in qualche modo ad un episodio accaduto anni prima, nell'estate del '46, quando il piroscafo greco «Anna Markus» gettò l'ancora nella nostra rada. Solo da poco la nave era stata acquistata dalla Società ILVA. Per la sua portata (2486 t.s.l.) era l'ammiraglia della flotta, sostituendo l'altro piroscafo, «La Foce», affondato nel '43. Per il passaggio delle consegne tra i capitani - il greco Theodoro Karakallas e il nostro Matteo Mori - fu scelta la rada riese anche per consentire al nuovo equipaggio di prendere subito possesso della nave. Il sindaco e il parroco, autorità e molti cittadini, compresa la banda musicale, approdarono con le barche alla scala reale: tutti a bordo per festeggiare il nuovo acquisto della società genovese. Al piroscafo fu dato il nome «Elba», anche se i marinai di qui continuarono a chiamarlo "il greco". Dopo che dal pennone fu ammainata la bandiera greca, il nuovo capitano ordinò d'issare il tricolore. Mentre la gente applaudiva, uno dei collaboratori del sindaco faceva degli strani cenni al capobanda: per fargli capire che bisognava suonare qualcosa, muoveva agilmente le dita davanti alla bocca, come un sonatore di clarino. «Forza, suonate l'inno nazionale!», ordinò energicamente il primo cittadino. Ma solo da poco c'era la Repubblica e la banda aveva ancora le partiture della *Marcia Reale*. Finalmente qualcuno (c'è sempre qualcuno capace di sbrogliare le matasse!) urlò ai bandisti di attaccare *Terra nostra*. E così, tutti in coro, si unirono al suono della banda.

Alberto Carletti ha scritto altre belle canzoni. Con *Incanto all'Elba* vinse il primo premio al Festival della Canzone all'Elba, presentato a Rio Marina, in piazza S.Barbara, la sera del 29 agosto 1954. Di quella interessante manifestazione canora, come pure della seconda edizione svoltasi l'anno dopo, ci siamo occupati nel fascicolo di primavera del '93. Altro successo fu *L'isola del sogno*, un valzer lento, primo al Festival della Canzone toscana svoltosi nell'ottobre '55 al Teatro Odeon di Piombino. Alberto è grande amico di Pier Luciano Flavioni, un bravo cantante melodico sempre in giro con il suo complesso. Pur non essendo elbano, Flavioni tiene molto a presentare nel suo repertorio le canzoni dedicate alla nostra isola.

Parlando delle canzoni di Alberto è doveroso ricordare Pietro Gori, carissimo amico scomparso nel settembre '91. I non più giovani ricordano certamente la sua magistrale interpretazione di Stefano Marchi in *Paparino*, una commedia brillante di Dino Falconi che fu rappresentata dal nostro Complesso Artistico Dilettanti, diretto da Mario Giannoni.

Di Pietro Gori e della sua grande passione per il teatro e la rivista si è già parlato nella *Piaggia*. Era un uomo di spirito che preferiva leggere in chiave umoristica gli avvenimenti giornalieri d'un piccolo paese. Sempre gustose



Alberto sta per ricevere un autografo da Claudio Villa. La foto, degli anni Cinquanta, fu scattata a Livorno presso la Casa Musicale Pietro Napoli.

e azzeccate le sue parodie di canzoni allora in voga, come *Strada delle mimose*, cantata da Tajoli, il cui ritornello diventò: «*Strada delle cipolle/l'hai fatte da pigliassi co' le molle...*», forse dedicata a qualcuno che doveva avergli creato dei problemi... O l'altra, sull'aria d'un inno a Don Bosco: «*Cavesi, cavesi del Cavo/venite che arriva il Flamingo/ma noi cerchamo a Domingo/e invece Domingo non c'è...*». Infine il lamento di tre pensionati (Mario Paoli, Ivo Diversi e Mario Giampaoli) con: «*Semo morti dalla fame/nonostante gli aiuti dell'UNRRA/ma un panino col salame/ci potrebbe la fame leva'...!*»

Pietro Gori scrisse per Alberto i testi di tante belle canzoni. Ricordiamone alcune: *Nostalgia di te*, *Vorrei andare sulla luna*, *Ritornello di paese*, *L'ultima canzone*. Una collaborazione che diede ottimi risultati. C'era una perfetta intesa tra questi due amici, purtroppo interrotta dopo che Alberto si trasferì a Livorno.

Impossibile fare qui l'elenco di tutte le canzoni di Alberto. Limitiamoci a quelle dedicate all'Elba: *Acquerello riese*, *Capo Castello*, *Madonnella del mare*, *Sasso*,

Nostalgia dell'Elba. Con la collaborazione del fratello Carlo, per i versi: *Ritorna a Porto Azzurro*, *All'Elba non c'è più Napoleone*. Quest'ultima fu incisa, con *Terra nostra*, dalla Gevox di Genova in un disco che uscì nel '77. Erano cantate da Giorgio Onorato con l'orchestra diretta dal maestro Pregadio. Il disco fu realizzato grazie alla cortese collaborazione di Walter Florio, all'epoca funzionario della Rai.

La musica è finita perché ho terminato di scorrere i rapidi appunti che Alberto mi aveva inviato, «con tante scuse per gli errori dovuti a ribattiture». Le sue musiche sono rimaste nel cuore degli elbani. Potremo riascoltare *Terra nostra* nel prossimo maggio, in occasione dei festeggiamenti che si terranno all'Istituto Sacro Cuore di Rio Marina. A suonarla sarà la Filarmonica «Giuseppe Pietri» di Portoferraio, come ci è stato promesso da Fabrizio Antonini e Carlo Frizzi, rispettivamente presidente e maestro del noto complesso bandistico elbano.

Giuseppe Leonardi

FERRAMENTA da Mirta

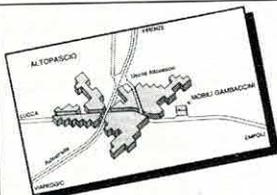
Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità
esclusivista prodotti BOERO

57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/962028

Da Gabriele Rosticceria "Che Pizza!!!"



Via Claris Appiani
Rio Marina
Al Mercato
Tel. 0565/962112



arredamenti
gambaccini
altopascio

Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)
via Roma, 67 - Tel. 0583/25157

La Pianotta

Agenzia Immobiliare

compra-vendita e affitto di:

Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. de Gasperi, 1
57036 Porto Azzurro (LI)
Tel. 0565/95105 - 957870

SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38
Rio Marina
Isola d'Elba
Tel. 0565/924263

Mambo



LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
**AGENZIA GENERALE
ALDO SARDI**

via Manganaro, 64 • 57037 Portoferraio
Tel. 0565/915796 - 918648 • fax 0565/917076



HOTEL RISTORANTE

Pin Rose

Specialità pesce

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGLIA Tel. (055)9703833

ristorante

La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina

Via V.Emanuele, 6/8

Paoletti & Carletti

Cartoleria

Articoli da regalo • Giocattoli

Profumeria • Souvenir

Bigiotteria

Via P.Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565/962321



Infissi in Alluminio

Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti

Loc. La Pergola • Cavo

Tel. 0565/931027

BAR JOLLY

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi

Rio Marina

IDEA SPORT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina

**NUOVA
PERSEVERANZA**

Loc. San Rocco
Via del Cipresso, 12
57025 Piombino (Li)

NP

ARTI GRAFICHE

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

Tel/Fax 0565.49459



Agenzia Immobiliare
DOMUS
Geom. Nino Spada

Agenzia Immobiliare
Viale Elba,3
57037 Portoferraio (Li)
Tel. 0565/917033-915850
Fax 0565/915856